

ANNO 2013/2014

Seduta XXIII: lunedì 25 novembre 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Giuseppe Rampazzi	2782
2. Comunicazioni del Presidente	2782
3. Sostituzione di membri di Commissioni	2783
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	2783
5. Attribuzione a Commissione di ricorso	2785
6. Attribuzione a Commissione di petizione	2785
7. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	2786
8. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	2786
9. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata.....	2786
10. Mozioni ritirate	2786
11. Mozione stralciate.....	2787
12. Iniziativa parlamentare generica stralciata	2787
13. Presentazione di atti parlamentari	2787
14. Risposte scritte a interpellanze.....	2788
15. Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMaI).....	2788
- Messaggio del 24 settembre 2013 n. 6851	
- Rapporto di maggioranza del 12 novembre 2013 n. 6851 R1; relatore: Fabio Badasci	
- Rapporto di minoranza del 12 novembre 2013 n. 6851 R2; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
16. Iniziativa parlamentare del 28 maggio 2013 presentata nella forma generica dai capigruppo PLR, LEGA, PPD, VERDI, UDC e cofirmatari per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro.....	2812
- Iniziativa parlamentare generica del 28 maggio 2013	
- Rapporto di maggioranza del 12 novembre 2013; relatore: Walter Gianora	
- Rapporto di minoranza del 19 novembre 2013; relatore: Saverio Lurati	
17. Chiusura della seduta e rinvio	2829

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 13:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bordoni Brooks - Dominé

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR GIUSEPPE RAMPAZZI

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Lo scorso 7 novembre è spirato Giuseppe Rampazzi, membro del nostro consesso dal 1983 al 1987, nelle file del partito liberale radicale. Fece parte della Commissione speciale ricorsi di pubblica utilità, incaricata dell'esame dei ricorsi inoltrati contro i piani regolatori comunali. Il defunto, anche attivo a livello comunale, fu per diversi anni consigliere comunale di Ascona, poi municipale dal 1968 al 1972 e sindaco dal 1984 al 1989. Professionalmente, Giuseppe Rampazzi fu stimato titolare di una delle più importanti imprese edili del Locarnese.

Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Nell'atrio del Gran Consiglio è stata allestita la presentazione delle scuole specializzate superiori del Cantone Ticino. La formazione professionale superiore permette di ottenere qualifiche necessarie per un'attività di alto livello professionale che comporta responsabilità specialistiche o dirigenziali. Un ruolo importante per la formazione è svolto dalle scuole specializzate superiori, che sono frequentate da oltre 1'200 studenti e che abbracciano diversi settori del mondo economico: dall'elettrotecnica alla meccanica, all'edilizia, all'impiantistica, alla chimica farmaceutica, all'abbigliamento moda, al design visivo, all'albergheria, all'economia, al sanitario e al sociale. La scuola che negli ultimi anni ha conosciuto il più forte incremento di allievi è

quella specializzata in cure infermieristiche. Essa possiede una lunga tradizione con oltre sessant'anni di storia e oggi è frequentata da oltre 470 studenti.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della legislazione:* *la signora Raffaella Martinelli Peter subentra al signor Nenad Stojanovic*
- *Commissione speciale dell'energia:* *il signor Carlo Lepori subentra al signor Nenad Stojanovic*
- *Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS:* *il signor Angelo Paparelli subentra al signor Michele Foletti*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6856 2 ottobre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 aprile 2012 presentata da Fabio Badasci "Foce della Verzasca tra il lago e la centrale di Tenero: rinaturalizziamola per la biodiversità e la sicurezza"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6866 5 novembre 2013
Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale del Comune delle Centovalli e concessione di un credito di fr. 618'200.- quale sussidio alla realizzazione delle opere
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 6867 5 novembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 giugno 2013 presentata nella forma elaborata da Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS per la modifica dell'art. 6 L-rilocc volta a migliorare il sostegno in caso di ricambio generazionale nelle imprese artigianali e nelle PMI
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6868 5 novembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 5 novembre 2012 presentata da Francesca Bordoni Brooks "Per una sede della SME Lugano 1 finalmente degna dei suoi docenti e dei suoi allievi"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6869 5 novembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 maggio 2013 presentata da Patrizia Ramsauer "Introdurre la terapia con gli animali in carcere"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6870 12 novembre 2013
Modifica della legge sugli assegni di famiglia: prestazioni familiari ai salariati in malattia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6871 13 novembre 2013
Approvazione del progetto della Fondazione Ticino film commission e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'870'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge di applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015 e della relativa Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6872 13 novembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 14 ottobre 2013 presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG per la modifica dell'art. 7 cpv. 3 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6873 13 novembre 2013
Stanziamento di un credito complessivo di fr. 264'945.- per la continuazione dell'opera di salvaguardia e valorizzazione delle Bolle di Magadino (fr. 250'945.-) e per la manutenzione e sorveglianza della riserva naturale della Foce della Maggia (fr. 14'000.-), per il periodo 2014-2015
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6874 13 novembre 2013
Concessione di un contributo finanziario di fr. 700'000.- al Comune di Riva San Vitale per l'acquisto della particella n. 2032 RFD
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6875 13 novembre 2013
Rapporto concernente il piano di azione per la concretizzazione del decreto legislativo urgente concernente il programma di risanamento finanziario del 20 dicembre 2012
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6876 19 novembre 2013
Approvazione del contratto di locazione per gli spazi supplementari necessari alla SSPSS a Giubiasco di fr. 335'680.- annui e degli investimenti per la messa a disposizione degli spazi per complessivi fr. 4'100'000.-; richiesta di un credito di fr. 615'600.- quale investimento per l'arredamento e le attrezzature didattiche e informatiche necessari alla nuova locazione; concessione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino di un contributo dal fondo per il finanziamento degli investimenti nel settore della formazione professionale per la ristrutturazione dello stabile; approvazione del contratto di affitto di fr. 49'600.- annui per l'uso del sedime di proprietà FTIA a Giubiasco da adibire transitoriamente alla posa di due palloni pressostatici e richiesta di un credito di fr. 1'940'000.- per la fornitura di due palloni pressostatici destinati a palestra con annessi gli spazi spogliatoi
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6877 20 novembre 2013
Adeguamento delle tasse di cancelleria per legalizzazioni di atti e per il rilascio di atti o estratti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSO

- 6 novembre 2013
Ricorso del deputato Matteo Pronzini contro la decisione del 1° ottobre 2013 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio (*Richiesta di poter ricevere tutte le informazioni e la documentazione inviata ai membri delle Commissioni parlamentari e dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio*)
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

- 11 novembre 2013
Petizione presentata dal movimento Lega degli indignati "Riduzione del numero dei deputati al Gran Consiglio da 90 a 60/70"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

**7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Giudici A. - 04.11.2013

Riorganizzazione generale delle Preture e delle autorità giudiziarie di primo grado
(alla Commissione della legislazione)

**8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
ELABORATE**

Giudici A. - 04.11.2013

Riorganizzazione generale del Tribunale di appello
(alla Commissione della legislazione)

Rückert A. e cofirmatari - 04.11.2013

Modifica dell'art. 12 cpv. 1 lett. c) della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) - Naturalizzazione solo a chi è in grado di provvedere autonomamente e durevolmente al proprio mantenimento
(alla Commissione della legislazione)

Pronzini M. - 04.11.2013

Modifica di alcuni articoli della legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Guerra M., Rückert A. e cofirmatari - 14.03.2012

Modifica dell'art. 18 della legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994 (gratuità per giovani fino a 25 anni)
(v. anche messaggio 30.01.2013 n. 6741)

10. MOZIONI RITIRATE

Minotti M. - 12.12.2011

Trasferire il Centro richiedenti l'asilo di Chiasso presso il villaggio del Cantiere AlpTransit di Sigrino o Bodio

Gobbi R. e Passalia M. - 14.10.2013

Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001

11. MOZIONI STRALCIATE

Salvadè G. e cofirmatari - 22.06.2004

Riforma 3 della Scuola media: ancora un'occasione persa?

Ferrari C. e cofirmatari - 30.05.2005

Richiesta d'impegno da parte del CdS a difesa delle aziende agricole toccate dal tracciato AlpTransit

Ferrari C. e cofirmatari - 07.11.2006

Viticultura: urge una chiara pianificazione

Ferrari C. e Lepori C. - 03.12.2007

Istituzione di un fondo a favore del riordino di situazioni edificatorie (costruzioni e utilizzazioni) in netto contrasto alle funzioni della zona e del paesaggio agricolo in generale

Salvadè G. e cofirmatari - 09.11.2009

Trasporti pubblici per i giovani in formazione

Ferrari C. e cofirmatari - 20.04.2010

Richiesta d'istituzione di un fondo finanziato tramite una tassa sulle attività pubblicitarie delle multinazionali, finalizzato a promuovere una maggiore informazione e senso critico dei consumatori; finalizzato a riequilibrare gli evidenti squilibri esistenti a livello di budget pubblicitari disponibili nei differenti ambiti commerciali

Ferrari C. e cofirmatari - 29.11.2011

Promozione dell'energia eolica: necessità di adeguare la scheda di Piano direttore V3

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA STRALCIATA

Ferrari C. e cofirmatari - 22.03.2010

Modifica della legge sull'approvvigionamento idrico (Piani cantonali d'approvvigionamento idrico: richiesta di coordinazione anche a livello pianificatorio con adozione tramite PUC)

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2830](#)).

14. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2848](#)).

15. MODIFICA DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULL'ASSICURAZIONE MALATTIE DEL 26 GIUGNO 1997 (LCAMAL)

Messaggio del 24 settembre 2013 n. 6851

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge annessi al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a respingere la proposta di modifica dei premi medi di riferimento (PMR) per il calcolo della riduzione ordinaria dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie (Ripam).

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Prima di entrare nel merito della posizione del nostro gruppo circa le modifiche di legge proposte, qualche considerazione d'ordine generale va fatta. Anche se, per non lasciar troppo in sospeso questa nostra posizione, del resto ormai nota nella sostanza, dirò subito che accogliamo le modifiche, perché sono date le condizioni che avevamo posto per l'approvazione, in particolare il ritiro dell'iniziativa¹ presentata dalla Lega concernente i trasporti pubblici.

La prima considerazione è attinente all'obiettivo di risanamento delle finanze del Cantone. Per il perseguimento di ciò sosteniamo da sempre il controllo della spesa dello Stato, per arrivare, per quanto possibile, a contenerla e a ridurla per impiegare le ormai ridotte risorse disponibili nel progresso del nostro Paese, progresso di cui ha veramente bisogno e che si declina in vari modi, tra cui anche quello del progresso quantitativo e qualitativo dell'occupazione, soprattutto dei residenti.

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 18 della legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994 (Gratuità per i giovani fino ai 25 anni), Michele Guerra, Amanda Rückert e cofirmatari, 12.03.2012.

La seconda è attinente alle modalità di impiego delle risorse dello Stato, che sono poi le risorse messe a disposizione attraverso la fiscalità. Il corretto impiego di esse si esplica attraverso misure di razionalizzazione e di ricerca dell'essenzialità nei compiti dello Stato: questi ultimi non devono essere debordanti. Rifuggiamo, infatti, dalla concezione di uno Stato assistenziale, che deve entrare in ogni sfera d'attività dei suoi cittadini e dei suoi enti, magari con interventi generalizzati di scarso impatto e addirittura per nulla percepiti, già per la loro esiguità, dalla cittadinanza e a conti fatti ininfluenti per un vero progresso della situazione di quest'ultima. Insomma, per tradurlo nei termini del tema di cui stiamo parlando, siamo contrari a contributi che diventano "contributi bagatella" per un importante settore di potenziali beneficiari, togliendo anche agli stessi la responsabilità di poterne fare a meno attraverso proprie scelte.

Ormai le risorse a disposizione non bastano più e basteranno sempre meno nei prossimi anni; le misure di razionalizzazione e di ricerca dell'essenzialità devono avere carattere duraturo, ovvero essere strutturali e non contingenti. Ciò costituisce il terzo elemento che ci indirizzerà nelle decisioni da prendere in merito ai preventivi dei prossimi anni.

Infine, il gruppo PLR ritiene che, in considerazione della situazione finanziaria in cui ci troviamo, vadano fissate alcune priorità, motivo per cui salutiamo positivamente il ritiro dell'iniziativa di cui sopra. Non si può infatti chiedere da un lato la diminuzione di contributi individuali ai cittadini del Cantone nel campo delle spese della salute (spese cui spesso non si può comandare), per offrire dall'altro contributi a iosa – trasporti gratuiti per tutti – che in parte si inseriscono nella sfera delle scelte personali e che sono comunque già facilitati (basti pensare agli importanti sussidi pubblici destinati a questo settore). Non si può nemmeno votare un provvedimento come quello in discussione per poi rimandarne immediatamente l'adozione di un anno (anche se non vogliamo ignorare qualche problema di coordinamento nella tempistica). Non appoggeremo dunque l'emendamento proposto dai colleghi Guidicelli e Chiesa.

Il nostro sistema assicurativo non può non suscitare qualche interrogativo: infatti da un lato quasi un terzo dei nostri abitanti beneficia di contributi individuali dello Stato per pagare i premi e, dall'altro vi sono migliaia di assicurati morosi, al di là di quanto lo Stato comunque già paga direttamente o indirettamente per finanziare la salute pubblica. Interrogativi che possono indirizzarsi al sistema stesso (alle casse malati), le cui insistenti promozioni sui media fanno comunque nascere qualche sospetto, oppure, come nel caso in questione, sull'adeguatezza di questi contributi individuali.

In buona sostanza, il provvedimento previsto per la revisione dei contributi individuali ai premi di cassa malati risponde ai criteri d'ordine generale che ci indirizzano verso il risanamento delle finanze del Cantone, provvedimento che privilegia, prima di ogni altro tipo d'intervento:

- il controllo della spesa dello Stato, nel senso di contenerla e se possibile di ridurla;
- la razionalizzazione e la ricerca dell'essenziale nei compiti dello Stato;
- interventi di carattere duraturo e strutturale.

Per questa ragione il gruppo PLR scioglie la riserva apposta al rapporto accogliendo l'entrata in materia e approvando le misure di ristrutturazione dei contributi individuali sui premi di cassa malati, proposte nel decreto legislativo.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega è favorevole alla riforma in oggetto e non accoglierà l'emendamento presentato dai colleghi Guidicelli e Chiesa. La società muta e così anche il modo di assicurarsi contro le malattie; di conseguenza va rivisto il modello di elargizione dei sussidi ai premi di cassa malati. Il problema non è dato dai sussidi, bensì dai premi. Nel 2011 i ticinesi hanno pagato 1.150 miliardi di franchi di premi di cassa malati, 130 milioni di franchi in più rispetto al 2009. Eppure, tre anni or sono, quando abbiamo modificato la legge cantonale di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattia [LCAMal; RL 6.4.6.1] che ha introdotto il nuovo sistema di finanziamento ospedaliero² (versando 80 milioni di franchi, poi divenuti 100 milioni, ai fornitori di prestazioni), il Consiglio di Stato aveva calcolato che i premi sarebbero scesi del 3%. Ebbene, i premi sono sempre e solo aumentati, così come le riserve illegali che le casse malati hanno potuto accumulare con premi superiori a quanto avrebbero dovuto pagare i ticinesi. I cittadini di altri Cantoni hanno potuto beneficiare di questi nostri premi superiori per pagare meno.

Cosa possono fare i ticinesi per far fronte a questa situazione? L'unica arma di difesa è scegliere un modello alternativo per assicurarsi contro le malattie, il quale, secondo i calcoli del Consiglio di Stato, permette un risparmio medio del 12%. Modello alternativo scelto dal 45% dei ticinesi (meno del 3% nel 2005). Questa evoluzione deve essere tenuta in considerazione nella determinazione del premio medio di riferimento per i sussidi che il Cantone eroga, sussidi pagati da tutti i ticinesi tramite le imposte, di cui beneficia un terzo della popolazione residente. In ogni caso, anche con l'adozione della modifica in oggetto, il Cantone Ticino rimarrebbe il più generoso nel sussidio pro capite a livello nazionale.

La misura oggi in discussione va inserita in un contesto più ampio: quello del Preventivo 2014, una misura strutturale che potrà avere benefici anche nei prossimi anni. Accogliendo dunque il messaggio in oggetto facciamo un passo in avanti verso l'approvazione del Preventivo, in linea con il Piano finanziario 2012-2015 del Consiglio di Stato che si era posto come obiettivo di non superare, per il 2014, un deficit del 4%. La buona volontà di tutti i gruppi presenti in Parlamento potrà dare i suoi frutti e forse a dicembre approveremo un Preventivo che, per una volta, non ci farà vergognare davanti ai nostri concittadini. La nostra buona volontà l'abbiamo dimostrata ritirando l'iniziativa citata.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - È per me abbastanza inabituale intervenire a sostegno di una proposta che vuole ridurre prestazioni sociali. Sono spesso intervenuto per combattere tagli o riduzioni in questo settore spesso anche, nella mia ormai lunga attività parlamentare, per proporre miglioramenti della nostra rete di protezione sociale o dei sussidi a sostegno del reddito dei ticinesi.

Se oggi intervengo a nome del gruppo PPD+GG per sostenere la proposta di una diversa impostazione del calcolo del sussidio ai premi dell'assicurazione malattia, che comporterà un risparmio per le finanze cantonali di 14.4 milioni di franchi, è perché ritengo che essa sia ragionevole e ben ponderata.

² [Messaggio n. 6422](#): Adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) del 21 dicembre 2007 concernente il finanziamento ospedaliero, 23.11.2010, e [messaggio n. 6422A](#): Complemento al messaggio n. 6422 del 23 novembre 2010 concernente l'adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della LAMal del 21 dicembre 2007 concernenti il finanziamento ospedaliero, 10.03.2011.

Non riassumo gli estremi della proposta di valutazione del premio medio di riferimento che servirà da base per il calcolo dei sussidi, poiché è già dettagliatamente esposta nel messaggio e sicuramente ne parlerà ancora il Consigliere di Stato nel suo intervento. Vorrei solo evidenziare come in questa proposta ci sia principalmente una considerazione di quanto è avvenuto, o sta avvenendo, nell'ambito delle scelte delle coperture assicurative dei ticinesi; la scelta di coperture alternative, quali ad esempio il medico di famiglia, è in costante aumento. I dati di questa evoluzione sono indicati nel messaggio. Il premio medio di riferimento proposto è quindi il risultato di una ponderazione tra il premio della copertura standard e quello del medico di famiglia, con la franchigia base di 300 franchi, incluso il rischio d'infortunio. Sappiamo però anche che chi ha la fortuna di non avere problemi di salute sceglie normalmente una franchigia più elevata e chi ha un'attività lavorativa non assicura il rischio d'infortunio poiché è già coperto tramite il datore di lavoro. In questi casi il premio mensile è già oggi decisamente inferiore al nuovo premio medio di riferimento e i beneficiari di sussidi spesso ricevono una copertura totale del loro premio mensile.

La modifica della valutazione del premio medio di riferimento ha anche quale obiettivo quello di incentivare i beneficiari dei sussidi a scegliere le casse malati meno care o modelli assicurativi alternativi. Questo invito è già formulato praticamente ogni anno a tutti gli assicurati da più parti. In particolare s'invita a valutare il modello del medico di famiglia, ritenuto valido sia dalle associazioni dei consumatori sia dallo stesso Consigliere federale Alain Berset. Anche la scelta di assicurarsi presso una cassa malati meno cara (che garantisca comunque una certa stabilità dei premi) dev'essere presa in considerazione.

Significativo è l'esempio di una nota cassa malati che verso la fine degli anni Novanta proponeva un premio molto basso attirando numerosi assicurati. Oggi il premio per l'assicurazione di base di questa cassa malati è superiore a quello medio cantonale di 136 franchi mensili, che corrispondono a ben 1'632 franchi annui. Ciò nonostante essa, ancora a fine 2012, contava circa 11 mila assicurati in Ticino: se questi ultimi cambiassero cassa malati vi sarebbe un risparmio superiore ai 10 milioni di franchi. Vi è un'altra cassa malati i cui premi superano di 2'244 franchi quello medio annuo, ma fortunatamente conta solo 388 affiliati in Ticino. I dati appena esposti confermano le valutazioni del sito internet "Comparis.ch" circa il notevole potenziale di risparmio a livello svizzero possibile tramite una scelta più accurata della cassa malati e del modello assicurativo (circa 500 milioni di franchi).

In definitiva quindi riuscire a ottimizzare la propria copertura assicurativa comporta un significativo risparmio per gli assicurati. La scelta del modello del medico di famiglia ha inoltre anche l'effetto di generare un minore consumo di sanità. È quindi ragionevole ritenere che questa nuova situazione potrebbe portare anche a un risparmio per le casse cantonali nei sussidi erogati.

È evidente a tutti come l'attuale mercato delle assicurazioni malattie sia molto complesso e poco trasparente. Per il momento però la situazione è questa e quindi è opportuno cercare di sfruttare le possibilità date dal sistema per risparmiare sui premi. Quando saremo chiamati a votare sulla proposta di una cassa malati unica avremo l'occasione di fare una scelta diversa, se la riterremo migliore.

Contrariamente a quanto sostiene il rapporto di minoranza, non credo che con la modifica in oggetto si colpiscano le fasce più deboli della nostra società; i beneficiari di prestazioni complementari non sono toccati dalla misura, buona parte di coloro che beneficiano di prestazioni in base alla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2] potranno compensare la riduzione del sussidio con un aumento di queste ultime (quali gli assegni di prima infanzia o integrativi) e gli altri beneficiari

potranno cambiare modello assicurativo o scegliere una cassa meno cara, compensando la riduzione del sussidio con un vantaggio economico diretto. La diminuzione dei beneficiari (circa 5'600 unità) avverrà unicamente tra le fasce di reddito più alte in seguito all'effetto dell'abolizione dei sussidi bagatella.

La proposta presenta però un aspetto critico: la tempistica. Se vogliamo che i beneficiari di sussidi si attivino per compensare la riduzione, essi devono avere il tempo di valutare il cambiamento di modello assicurativo o di cassa malati. I cambiamenti e le disdette devono avvenire entro la fine di novembre; il tempo è quindi molto stretto. Inoltre, non è stata indirizzata un'informazione mirata ai beneficiari dei sussidi: il mercato delle casse malati è molto complesso e i confronti tra le prestazioni offerte dalle singole casse malati non sono semplici, per non dire volutamente complicati.

Per evitare di creare disagi, ma anche per permettere ai beneficiari di sussidi di poter trarre magari anche un beneficio dal cambiamento di impostazione, ho proposto in seno alla Commissione della gestione e delle finanze di posticipare l'entrata in vigore della modifica al 1° gennaio 2015. Richiesta non accolta per ragioni di equilibri politici a sostegno del Preventivo 2014 e non per una valutazione di merito. Ripresento questa richiesta tramite l'emendamento che avete ricevuto sui vostri tavoli e che discuteremo. Su di esso mi riservo di intervenire in seguito. Ora credo sia opportuno in prima battuta approvare il principio del cambiamento, a cui porto il sostegno convinto del gruppo PPD+GG.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Le posizioni in merito alla proposta in oggetto sono già cristallizzate e granitiche, per cui non mi illudo di trovare grandi proseliti. Auspico però di dare uno spunto di riflessione su una misura di intervento sociale che è tra le più importanti del Cantone. Sugli aspetti politici si esprimerà la relatrice di minoranza; personalmente vorrei soffermarmi su quelli tecnici, i quali dimostrano che quanto proposto è inopportuno oltre che inappropriato e irragionevole e che farà vergognare la parte più debole della popolazione ticinese.

Questa misura prende avvio da un problema contingente: il Preventivo 2014, che impone di contenere i costi. Una misura costruita ex post a tavolino e non strutturale, come dimostra il fatto che si sia proceduto ad analizzare il modo in cui sono assicurati i ticinesi. In caso contrario il messaggio sarebbe stato presentato in anticipo e non in zona Cesarini e oltretutto con una proposta di entrata in vigore a posteriori. La riduzione dei premi può essere messa in discussione nella misura in cui non possiamo lasciare crescere a dismisura la spesa sociale dello Stato, così come non può essere esente da verifiche un intervento così importante e delicato nel settore dell'assicurazione malattia. Il problema che sta alla radice è il modello, un modello proposto e approvato dal Gran Consiglio che non è mai stato applicato correttamente. Per tutto il 2012 si è proseguito per un determinato ambito nell'illegalità pura nell'applicazione della riduzione dei premi in quanto non si è tenuto conto di chi, nel frattempo, ha visto mutata la propria situazione economica a causa della diminuzione delle entrate. Il Tribunale cantonale delle assicurazioni (TCA) ha tirato le orecchie più volte durante l'applicazione di questo sistema nel 2012 perché si era palesemente al di fuori della legalità, ovvero non si seguiva quello che dice la legislazione federale. Nel 2013 è stato ritoccato il coefficiente (una sorta di moltiplicatore del sussidio calcolatorio) per ragioni eminentemente di contenimento dei costi. Ciò dopo che erano stati presentati due emendamenti con effetto dal 1° gennaio 2013: uno relativo alla rivalutazione dell'importo minimo di riduzione dei premi (che effettivamente era troppo basso rispetto al modello precedente) e l'altro concernente il ritocco dei famosi sussidi

bagatella. Nel 2014 si propone una modifica nella struttura ma che non è strutturale, bensì contingente.

Il modello, sulla cui struttura occorrerà chinarsi, costituisce il vero problema. Si tratta di un modello aperto in base al quale più aumentano i premi più aumentano i sussidi e ciò potrebbe essere comprensibile. Tuttavia, il problema è dato dal fatto che l'aumento dei sussidi deriva dall'aumento del numero degli assicurati sussidiati. Per il 2014 si prospetta un aumento dell'1.1%, il che comporta un aumento di 5'641 di potenziali beneficiari di sussidi. Ogni anno dunque vi è un duplice aumento: quello del premio e del conseguente numero degli assicurati sussidiati. Ciò fa sorgere legittimi dubbi in merito alla liceità di intervenire nei casi di determinati livelli di reddito. Ora, possiamo immaginare cosa succederà nel 2015, quando i premi aumenteranno del 3.5%; l'anno prossimo ci troveremo ancora qui a dibattere dell'ennesima misura strutturale a causa dell'insostenibilità del modello di sussidi. Modello che fa sorgere qualche dubbio nella stessa composizione del reddito disponibile; si pensava a quest'ultimo come il non plus ultra in tema di politiche sociali. Sarebbe vero se fosse trattato come un vero reddito disponibile: ciò non è possibile e dunque si approda al reddito disponibile semplificato (non ho mai capito per cosa); personalmente ritengo si tratti di un reddito imponibile costruito ad arte a posteriori a partire da dati fiscali che sono vecchi di tre anni. Il sistema fa un'indagine estremamente approfondita su quella che dovrebbe essere la situazione economica, poi, dopo aver speso diagnosticamente molto, può dare solo l'aspirina perché i costi per altre cure non sono sopportabili.

Quali sono le refertazioni di questa misura? Per evitare di dare 20 franchi al mese a persone che hanno un reddito disponibile pari a 113'839 franchi si è obbligati a sottrarre 410 franchi all'anno alle persone più povere. Le giustificazioni del Consiglio di Stato non reggono, in particolare laddove si afferma che si tratta di un aumento dei premi di soli 34 franchi al mese. Si tratta di 1.10 franchi al giorno per le famiglie più povere. La prima conclusione è che questo modello deve essere messo in discussione. Anche il sottoscritto avrebbe voluto presentare una proposta provocatoria aggiuntiva sotto forma di emendamento; sono pronto a sostenere chi dovesse presentare un emendamento teso a stralciare l'art. 84 LCAMal: *«dopo due anni di applicazione della riforma delle riduzioni dei premi (...), il Consiglio di Stato presenterà al Gran Consiglio un rapporto di valutazione dei suoi effetti, se del caso corredato dai correttivi legislativi necessari»*.

Quelli che ho posto nel mio intervento sono temi politici che devono essere risolti nelle sedi istituzionali opportune, in Parlamento in particolare, senza spendere 200 mila franchi per uno studio che concluderebbe che tutto va bene. Sono tuttora pendenti, in attesa della redazione dello studio finale di cui sopra, due atti parlamentari³ tesi ad apportare modifiche strutturali circa la determinazione del reddito imponibile. Proposte che farebbero aumentare ancora il premio medio di riferimento e dunque l'erogazione di sussidi. Socialmente però esse sono interessanti e meritano di essere esaminate. Rassicurato circa l'esistenza di proposte alternative valide dal punto di vista sociale di modelli strutturalmente chiusi che non permettono l'aumento automatico del numero di assicurati sussidiati a ogni aumento di premio e si tratta di proposte che possono essere prese in considerazione.

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 31 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (Sussidi cassa malati: reintroduciamo la franchigia), Amanda Rückert e cofirmatari per il gruppo Lega, 13.02.2012; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 31 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997, Gianni Guidicelli, 26.09.2011.

Tra le motivazioni del Consiglio di Stato vi è quella che definisce la proposta oggetto del presente dibattito un intervento strutturale; è strutturale in quanto tocca la struttura della costruzione di un elemento che serve per i sussidi ma non certo per i conti dello Stato. Il modello del medico di famiglia a cui fa forzatamente riferimento questa modifica costituisce un dumping scelto da tanti ticinesi negli ultimi anni. Esso genera costi inferiori all'ordinario in una misura non superiore al 4%. Gli assicuratori, per accaparrarsi i buoni rischi, chiaramente applicano premi più bassi come specchi per le allodole per includerli nelle redditizie assicurazioni complementari. Questa riduzione è contenuta in quanto non vale per il settore ospedaliero: se una persona deve andare all'ospedale non ha scelta e ciò non avrà nessuna influenza sull'istituzionalizzazione. Ricordo che gli istituti per anziani non hanno nessun influsso sullo Spitex. Questi tre capitoli uniti fanno già il 50% dei costi della malattia a carico della LAMal. I medici di famiglia, pur se sono bravi, non sono taumaturghi (taumaturghi al limite saranno i medici dell'Al, perché se si presenta una persona che ha grandi difficoltà e non trova più un lavoro esce di sicuro con la patente di abilità al 100% in professioni adeguate, patente di Stato su cui dovremo, per forza, chinarci a riflettere per una questione di credibilità della popolazione nei confronti dello Stato).

Quanto al termine temporale del 2015, anno in cui i premi aumenteranno di più rispetto al 2014, saremo ancora qui a discutere nuove misure. Sarà anche vero che siamo generosi ma non dobbiamo dirlo con verecondia, semmai è un nostro titolo di merito che possiamo vantare a livello nazionale, ma non è un incentivo a cercare di diminuire quanto possiamo offrire. È anche vero che siamo stati tartassati sui premi dell'assicurazione malattia, per i motivi opportunamente ricordati da Michele Foletti. È un'altra verità il fatto che non sappiamo benissimo come funziona questo meccanismo per le enormi reticenze che vi sono nel settore e anche da parte del Consiglio di Stato.

In considerazione di quanto precede, il PS (unitamente ai Verdi, al MPS e all'UDC) è fermamente contrario alla messa in cantiere di questa modifica, sulla quale, se entrerà in vigore (non importa se dal 2014 o dal 2015) il PS lancerà un referendum.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La misura in oggetto non entrerà in vigore in quanto se non lo faranno i socialisti, saranno i Verdi a lanciare un referendum. Referendum con il quale toglieremo di mezzo l'unica misura "strutturale" che il Consiglio di Stato è riuscito a partorire con il Preventivo 2014. Oggi annuncio anche, con sommo dispiacere, la morte dell'anima sociale della Lega in quanto essa svolge i compiti del PLR (vi è ormai solo un differenziale di cravatte e non più di linea politica). Siamo di fronte alla nascita di una maggioranza di centro destra: me ne compiaccio perché finalmente vi sarà maggiore chiarezza in Parlamento. La misura di cui stiamo discutendo è antisociale e, come sempre, parafrasando il detto "non siamo razzisti, sono loro che sono napoletani" fa pagare i costi del risanamento a chi ha il torto di non avere abbastanza soldi e ha bisogno di sussidi, oltretutto in un momento in cui vi sono meno soldi in cassa in seguito a scelte adottate da questo Parlamento. Ricordo i tempi d'oro durante i quali si svolgevano manifestazioni contro le casse malati, manifestazioni a cui partecipava anche la Lega; ora si rinuncia completamente a battersi contro il vero nemico, che sono le casse malati, per farlo contro i cittadini che hanno bisogno di sussidi per poter pagare i premi. Bisogna parlare di politica e non nascondersi dietro discorsi tecnici, perché quelle che stiamo prendendo sono scelte di politica (a)sociale motivate dal risanamento dei conti. Dispiace che attorno a questa ipotesi si stia delineando una maggioranza della quale fa parte anche la Lega.

Qui si continua a minimizzare i sacrifici quando li devono operare gli altri; ricordo che il Preventivo 2014, così come i precedenti, marca lo spostamento da un'imposizione diretta tramite le imposte (intoccabili perché sono tabù) a una indiretta che, questa sì, va a colpire le famiglie che non possono sottrarsi a una pressione subdola, che non passa attraverso una scelta difesa politicamente bensì tramite un aumento di tassazione indiretta. Quella in oggetto è una scelta politica che va rigettata categoricamente; sono felice che il Parlamento si stia finalmente dividendo su un tema di politica sociale, tema sul quale i cittadini voteranno nel 2015 consapevoli di chi è, non solo a parole, dalla parte dei più deboli in questa società.

In conclusione, sosterremo il referendum e vinceremo.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - I tagli ai sussidi di cassa malati in oggetto sono un vero pasticcio: sembra di assistere alla "Corrida" di Corrado con i dilettanti allo sbaraglio. È incredibile come anche una riforma che parte da premesse condivisibili e che dunque va nella giusta direzione sia buttata alle ortiche con una così grande facilità. Il referendum è dietro l'angolo e l'imperizia governativa contribuirà a dare le ali alla raccolta di firme. La collega socialista, nel suo rapporto, ha messo tanto bene quanto tristemente in luce l'improvvida tempistica della presentazione di questo messaggio, un messaggio che pretende di farci credere che da domani entro pochissimi giorni tutti coloro che saranno colpiti da questa riduzione si muoveranno per adeguare la propria cassa malati ai nuovi parametri; una pia illusione. Poi ci si racconta che il Consiglio di Stato aveva annunciato questa riforma già in conferenza stampa e dunque il tempo di reazione era sufficiente: un'altra pia illusione, stile Corea del Nord a reti unificate, condita da una punta di egocentrismo governativo. Insomma, siamo confrontati con una timida riforma, una tempistica catastrofica e un rischio di scacco matto giusto dietro l'angolo.

In questa sede vorrei argomentare meglio la mia contrarietà al messaggio in discussione. Il primo argomento è dato dall'ampiezza di questa modifica: ogni anno valuto l'allineamento del premio di cassa malati della mia famiglia con la concorrenza. Abbiamo scelto il modello del medico di famiglia perché lo riteniamo il migliore e perché concede un sensibile sconto sul premio assicurativo standard a fronte dello stesso identico e garantito catalogo di prestazioni. Mi chiedo perché i cittadini che pagano le imposte e contribuiscono al pagamento delle imposte di coloro che non ce la fanno non possono chiedere lo stesso sforzo e la stessa attenzione che dedichiamo alle nostre coperture assicurative e ai nostri soldi. Perché dovremmo risparmiare solo 14 milioni di franchi quando l'adozione totale del modello del medico di famiglia quale riferimento permetterebbe di portare il risparmio a ben 37 milioni di franchi? Vogliamo forse credere che il medico di famiglia farà gli interessi della cassa malati e non i nostri? Ci sarebbe un pregiudizio alle cure mediche prestate ai pazienti? Non vado avanti perché ho già fatto sobbalzare troppo dalla sedia l'amico Denti. Perché dunque non facciamo opera di informazione, proprio quella che, oltre al coraggio, è mancata in relazione a questo messaggio, nei confronti della popolazione ticinese?

Di fronte a tali evidenze non sono accettabili neppure le critiche che alcuni sarebbero pronti a muovere riguardo al fatto che gli assicurati devono beneficiare della libertà di scelta. La libertà di scelta è sempre funzionale al portafoglio. Quando vado alla Migros a fare la spesa acquisto quello che posso permettermi e non sempre si tratta di uova di storione e prosciutto di Parma. L'importante, cosa che noi dobbiamo stare attenti a garantire, è che tutti abbiano la possibilità di contare su cure di qualità, certe e accessibili. Il sottoscritto non è tuttavia disposto a pagare di più per coloro che non si prodigano per

spendere di meno, ma riconosco loro, soprattutto alle fasce più deboli e dunque meno preparate al sistema, un diritto all'informazione. Per questo motivo, su spinta del collega Guidicelli, ho firmato l'emendamento che avete sui vostri banchi, un emendamento che garantisce a tutti l'opportunità di cambiare la propria cassa malati e non vedersi penalizzati per motivi burocratici da questa modifica di legge. Poi come detto, almeno ai miei occhi, si aprirebbe uno spazio per una migliore riflessione di fondo sui principi che vi ho appena esposto.

Riforma poco incisiva, tempi bradipeschi, diritto all'informazione calpestato e sicuro malcontento da parte della popolazione mi convincono (e spero facciano lo stesso con i colleghi) a soprassedere per il 2014 a questo sciagurato progetto. Il successo di un eventuale referendum è molto probabile e l'impasse su questo fronte è un piatto pronto per essere servito.

Il Governo ha bisogno di 14 milioni di franchi per il Preventivo? Teme per l'unica misura strutturale presente in quel documento? Ho una buona notizia: la soluzione c'è e consiste nell'aumentare il moltiplicatore comunale dell'imposta alla fonte dei frontalieri e rimettere su questo fronte la palla in campo l'anno prossimo con altre premesse (magari quelle avanzate dalla mozione⁴ presentata in data odierna dal sottoscritto e da Franco Denti). D'altronde sapete anche voi che la modifica in votazione quest'oggi, presentata tardivamente e dunque, se possibile, ancora più impopolare, rischia di naufragare davanti al popolo sovrano. Allora sì che ci ritroveremmo con un bel pugno di mosche in mano e un bel "Beltrapasticcio".

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Il tema in discussione è collegato a quelli che affronteremo nella tornata parlamentare di dicembre. Risulta evidente che attorno al Preventivo 2014 e alla questione dell'amnistia fiscale si sta sferrando un attacco alle condizioni di vita e di lavoro della stragrande maggioranza della popolazione. La proposta di cui stiamo dibattendo sarà facile da combattere, anche se il risultato finale si conoscerà all'indomani della votazione sul referendum. Altre proposte altrettanto importanti saranno più difficili da contrastare. Bisogna ricordare in tutti i casi il contesto nel quale ci muoviamo: la società crea sempre maggiore ricchezza; il problema è dato dalla sua ripartizione, che avviene in modo squilibrato dando sempre di più ai padroni e sempre di meno ai salariati. Ciò è deducibile ad esempio nella presentazione dell'iniziativa popolare federale 1:12 - *Per salari equi*; essa è stata accolta nella stragrande maggioranza dei Comuni e ciò indica che la popolazione prova un sentimento di incertezza. Per quanto riguarda le finanze pubbliche, argomento di cui ha parlato Christian Vitta, ricordo che il debito pubblico in rapporto al PIL non è mutato da vent'anni e dunque la paventata esplosione del debito pubblico costituisce una fandonia costruita ad arte. Non è nei confronti dei frontalieri, mi rivolgo al collega Chiesa, che si possono incassare maggiori entrate; se non si fosse proceduto a fare regali (sgravi fiscali agli alti redditi) oggi la situazione finanziaria sarebbe diversa. D'altra parte fa piacere che Vitta solleva l'argomento dell'occupazione; il problema è che esso è usato in modo strumentale, quasi costituisse una mela avvelenata: da una parte vi è lo zucchero della creazione di questo fantomatico fondo per il lavoro, dall'altra si passa sopra a una serie di aspetti legati all'evasione fiscale.

Circa la proposta in oggetto ricordo che i premi di cassa malati influenzano massicciamente i budget di una parte considerevole della popolazione e che si tratta di un

⁴ [Mozione](#): 100% medico di famiglia, Marco Chiesa e Franco Denti e cofirmatari, 25.11.2013.

sistema costruito su un meccanismo ingiusto di classe secondo il quale tutti pagano lo stesso premio indipendentemente dal reddito. Inoltre, sul diritto alla salute, che dovrebbe essere sacrosanto, non bisognerebbe lucrare, motivo per cui mi opporrò alla proposta in discussione.

MORISOLI S. - Quello in oggetto costituisce un tema ostico in quanto, soprattutto se affrontato alla vigilia del voto sul Preventivo rappresenta un'occasione ghiotta per fare cassa subito: 14 milioni di franchi contribuiscono a far quadrare i conti; purtroppo, si rischia di rimanere a mani vuote: anche il sottoscritto è convinto che se fosse lanciato un referendum la vittoria sarebbe assicurata. Già oltre dieci anni or sono si risolse con una vittoria e poi non si poté parlare per molto tempo dell'argomento cassa malati. A fronte della prospettiva di portare a casa questa cifra l'anno prossimo e, al contrario, del rischio di andare in bianco per i prossimi anni sostengo si debba dilazionare l'entrata in vigore della misura di un anno. Le ragioni che mi convincono di ciò sono all'esatto opposto di quelle esposte dal collega Pronzini. Innanzitutto a essere penalizzato oggi è chi paga le imposte e non il contrario in quanto i sussidi non sono finanziati dallo Stato. Se, come afferma Bruno Cereghetti, nel modello vi sono alcune storture che andrebbero riviste, bisognerebbe procedere. Corrisponde al vero il fatto che il reddito disponibile sia un'invenzione, un calcolo eseguito a posteriori dopo un decennio durante il quale la situazione è mutata sia nei confronti dei fabbisogni degli assicurati sia nella logica delle casse malattia. Prendo atto del coraggio del Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e dello stesso Dipartimento di porre sul tavolo della discussione questo dossier, soprattutto alla luce del fatto che abbiamo un credito verso la cassa centrale dell'ordine di svariate centinaia di milioni di franchi.

In conclusione, concordo con il collega Cereghetti sulla necessità di intervenire sul modello assicurativo; operazione che per essere fattibile impone di dissociarsi dal Preventivo. Sono convinto che se il contribuente paga i sussidi ai premi di cassa malati per chi non se lo può permettere, compito dello Stato è rendere il costo il minore possibile. Quello del 2015 è un termine ragionevole; non è con 14 milioni di franchi che si stravolgono le finanze del Cantone. Motivo per cui sono favorevole all'emendamento.

DENTI F. - Sono 111'156 i residenti nel Cantone (su un totale di 340 mila abitanti circa) ad avere diritto ai sussidi di cassa malati. Questo dato indica che il sistema di calcolo, basato sul reddito disponibile (adottato dal Gran Consiglio la scorsa legislatura), non funziona. Si tratta di un sistema complesso che pone difficoltà agli stessi addetti alla sua attuazione; i tentativi di correggerlo non porteranno ai risultati prospettati.

Il messaggio in oggetto, va riconosciuto, ha il coraggio di porre in discussione il problema dei sussidi di cassa malati indicando la necessità di ripensare la sanità e la socialità del nostro Cantone tenendo conto dell'inversione della piramide demografica che vede la popolazione anziana in aumento. Sarebbe stata più incisiva una discussione maggiormente allargata che non solo coinvolgesse la Commissione della gestione e delle finanze: a tale riguardo menziono l'iniziativa parlamentare elaborata⁵ presentata dal

⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli artt. 20 e 23a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (istituzione di una "Commissione permanente della sanità e della sicurezza sociale")*, Franco Denti e cofirmatari, 27.11.2012.

sottoscritto volta a istituire una Commissione permanente della sanità e della socialità per affrontare sia gli aspetti economici sia le ripercussioni sociali della misura in discussione. Ora, se dovessimo considerare, ai fini del calcolo del premio medio di riferimento, unicamente lo sconto medio percentuale del modello del medico di famiglia la minore spesa cantonale si sarebbe situata nell'ordine di 37.7 milioni di franchi. Il modello sopramenzionato, contrariamente a quanto riportato dall'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), non porta a una riduzione dell'11% bensì del 12%; si tratta di un modello adottato dal 30% dei ticinesi. Se fosse stato preso in considerazione gli assicurati beneficiari dei sussidi sarebbero diminuiti già a partire dal prossimo anno da 111'156 a 93'543. A far riflettere è anche il fatto che quello del medico di famiglia (e al riguardo mi scuso con chi potrebbe intravedere nei confronti del sottoscritto un possibile conflitto d'interessi) è uno tra i modelli che permettono una riduzione dei premi riconosciuta a cui si accompagnano prestazioni di qualità. Il DSS, con l'aiuto dell'Ordine dei medici del Cantone Ticino (OMCT), ha già implementato questo modello per una particolare categoria di assicurati portando a un risparmio del 25% della spesa globale per questa tipologia di assicurati. Purtroppo non possiamo operare cambiamenti oggi considerato che tra tre giorni scade il termine entro cui è possibile cambiare assicuratore; si è persa una grande occasione. Chiedo dunque al Consiglio di Stato di fare propria la mozione⁶ presentata in data odierna dal sottoscritto unitamente al collega Marco Chiesa che invita a presentare, per il 2014, un progetto di riforma della partecipazione al pagamento dei premi di assicurazione malattia che contempli unicamente, ai fini del calcolo del premio medio di riferimento, lo sconto medio percentuale tra il modello del medico di famiglia rispetto a quello standard.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio gli intervenuti al dibattito, i quali hanno espresso il loro punto di vista in modo molto chiaro. Ciò sarà di aiuto ai fini della decisione che il Parlamento dovrà prendere al termine della discussione. Quello in oggetto è un tema impopolare; i costi della salute conoscono un continuo aumento e, concordo, continueranno a crescere anche nei prossimi anni. Al di là dunque del tema delle riserve, ampiamente dibattuto e le cui modalità dovranno cambiare a livello federale: forse quest'anno otterremo una minima, parziale soddisfazione da parte delle Camere federali – ricordo che al principio questi 800 milioni di franchi erano considerati irrecuperabili – ciò che costituirebbe un primo passo nella direzione di un'equità dei premi, i quali devono seguire l'evoluzione dei costi. Non bisogna tuttavia farsi illusioni: i costi aumenteranno, non fosse altro che per l'aumento del numero degli anziani, i più grandi consumatori di sanità, e per quello delle possibilità di intervento per mantenere una medicina di altissima qualità come conosce il nostro Paese. Una medicina che è accessibile per tutti i cittadini svizzeri e, da oggi, in tutti gli ospedali svizzeri, tramite l'assicurazione di base.

Il modello svizzero, seppure caro, è invidiato dall'estero. I bisogni della sanità e della società sono in continua espansione: il 40% delle spese dello Stato avvengono in questo settore. È dunque legittimo chiedersi se dobbiamo intervenire. Il contenimento di simili spese comporterebbe inevitabilmente qualche sacrificio da parte dei cittadini. Il Consiglio di Stato è consapevole di ciò; nel contempo intende garantire, per il futuro, le prestazioni erogate dallo Stato in modo mirato a chi ne ha veramente bisogno. Oggi non stiamo operando un attentato alle prestazioni assistenziali e complementari, bensì stiamo proponendo un metodo di calcolo del premio medio di riferimento che segue le abitudini

⁶ [Vedi nota 4.](#)

assicurative dei ticinesi, i quali scelgono sempre più modelli alternativi (la franchigia considerata è pari a 300 franchi in quanto non si intende caricare nessun rischio sulle spalle dei cittadini al beneficio di sussidi). Se il cittadino ha la possibilità di scegliere, e lo fa, il vantaggio in termini di minore spesa (che non costituisce un dumping, mi rivolgo a Bruno Cereghetti) è sia per i cittadini stessi sia per lo Stato. Il premio medio di riferimento finora non era calcolato sulla base delle scelte assicurative dei ticinesi, bensì a partire da un premio standard con la franchigia a 300 franchi e la libera scelta del medico: il modello più caro dell'assicurazione di base.

Nessuna volontà dunque di tagliare tanto per farlo: si tratta di una conseguenza del mutare delle abitudini dei ticinesi. Ciò è molto importante in un settore i cui costi aumentano continuamente. Ricordo che i sussidi di cassa malati, compresi quelli delle prestazioni complementari, da quando è cambiata la perequazione finanziaria a livello federale sono interamente a carico del Cantone (sono circa 30 milioni di franchi in più sulle spalle del Cantone). Quest'ultimo è però libero di determinare l'ammontare dei sussidi per chi non è al beneficio delle prestazioni complementari. La Ripam costituisce uno dei pochi settori importanti dove il Cantone può decidere da solo. In un momento caratterizzato da difficoltà finanziarie l'adozione di un sistema che non penalizza il cittadino, chiedendo unicamente di operare scelte assicurative meno costose è l'unica risposta che può arrivare dal Cantone nei confronti delle casse malati che aumentano i premi. È su questa considerazione che è stato costruito il messaggio oggi in discussione. Faccio presente a Bruno Cereghetti che esso non è stato allestito per esigenze finanziarie, bensì sulla base del fatto che le abitudini dei ticinesi sono mutate. Il modello, così come presentato (che non è basato interamente sul reddito disponibile in quanto si tratta di un reddito semplificato) aveva alcune lacune che il Consiglio di Stato ha subito avuto premura, senza attendere la verifica, di risolvere. Le lacune consistevano ad esempio nella possibilità di ricevere un sussidio mensile pari a un franco: è stato adottato il principio secondo cui i sussidi bagatella non vengono più versati (il sussidio minimo mensile per un adulto corrisponde a 20 franchi). Un'altra concerneva il limite per l'erogazione del sussidio massimo: alcune persone (in particolare quelle anziane e sole e che non sono al beneficio della prestazione complementare) hanno fatto presente al sottoscritto e ai servizi del DSS che il cambiamento ha creato loro problemi. Il Consiglio di Stato si è attivato immediatamente raddoppiando il limite per ricevere i sussidi massimi (dalla metà dei limiti Laps al totale degli stessi). Vi è dunque un adeguamento del pagamento dei sussidi in base al grado di povertà dei cittadini: a ricevere maggiori sussidi sono quelli che beneficiano della prestazione complementare e così via. I sussidi di cassa malati non costituiscono un reddito di fabbisogno, come invece sono le prestazioni complementari: permettono a chi li riceve di vivere meglio.

Con il riguardo necessario ai bisogni sociali della popolazione, oggi proponiamo il modello in oggetto. A tale proposito ricordo che la decisione spetta al Gran Consiglio; compito del Consiglio di Stato è presentare proposte e cercare strumenti tesi a ottenere conti equilibrati senza intaccare (o intaccando il minimo possibile) la nostra socialità: a ognuno le proprie responsabilità. Il sottoscritto è convinto che, non colpendo chi è al beneficio delle prestazioni complementari e chi è inferiore ai limiti Laps, quella in oggetto è una misura sostenibile, difficile ma comprensibile.

Passo ora agli interventi precedenti. A Christian Vitta faccio presente che razionalizzando le risorse si può sempre operare meglio; tuttavia, la proposta oggi in discussione rappresenta uno spartiacque in quanto è strutturale. Quando si presentano proposte di questo tipo è inevitabile che qualcuno sia toccato nel tempo. La votazione su questo messaggio apre anche alla discussione sul Preventivo 2014 che si terrà a breve e nella

quale auspicio si terrà conto del grande lavoro, non molto popolare, eseguito dal Consiglio di Stato. Siamo convinti che quando si interviene nel campo dei sussidi la socialità non può essere affrontata prescindendo ad esempio dal tema dei trasporti pubblici. In relazione a questi ultimi il gesto, apprezzato, compiuto dalla Lega va nella direzione intrapresa per l'allestimento del Preventivo 2014: l'intervento su aspetti magari utili ma non strettamente necessari, una suddivisione che, in tempo di crisi, non può essere tralasciata. Michele Foletti ha detto bene: l'unica risposta che si può dare alle casse malati a livello svizzero (non ve ne sono a livello ticinese) è optare per modelli alternativi o cambiare cassa malati. In risposta all'intervento di Gianni Guidicelli osservo che il Consiglio di Stato si sta sforzando – e il dibattito odierno ne costituisce la prova – di fare in modo che i cittadini, sempre nel rispetto della libertà di scelta, possano decidere altrimenti. In caso contrario essi pagano il 4% in più, un prezzo accettabile per chi vuole un'assicurazione più "privilegiata".

Marco Chiesa, di cui apprezzo la maggior competenza in questo settore rispetto al Governo, dilettante allo sbaraglio, ha presentato una mozione nella quale chiede che i cittadini ricevano i sussidi unicamente in base al modello del medico di famiglia. Anche il Consiglio di Stato ha operato le valutazioni del caso per decidere quale modello proporre, decidendo di non imporre nessuno e di seguire le abitudini dei ticinesi. Il risparmio è valutato attorno ai 15 milioni di franchi; se si fosse optato per il modello del medico di famiglia esso sarebbe stato di 37 milioni di franchi. Un risparmio che tuttavia diminuirebbe nel tempo in quanto se tutti dovessero adottarlo, il modello del medico di famiglia conoscerebbe aumenti di costo. Il riferimento al dumping credo fosse proprio relativo a ciò: il modello è già aumentato quest'anno a livello svizzero del 2.25%, analogamente al premio standard.

Per quanto concerne il lancio di un referendum, se non riusciremo a far passare il concetto alla base della nostra proposta il settore della socialità non potrà essere toccato, in quanto ben difficilmente troveremmo un'altra proposta altrettanto ragionevole e i costi, già in aumento, non potranno essere frenati: dovremo arrenderci al fatto che le uscite continueranno a crescere e i fautori degli aumenti delle imposte avranno qualche argomento in più a loro favore. Dobbiamo rassegnarci al fatto che oggi ci troviamo davanti a uno spartiacque e dobbiamo accettare qualche sacrificio nel sociale. Comunque la misura in oggetto è proponibile e la difenderemo con tutte le nostre forze.

Ringrazio Gianni Guidicelli per il suo intervento, al di là dell'emendamento che ha presentato e di cui discuteremo in seguito, e soprattutto per le proposte coraggiose che ha avanzato. Fino a poco tempo fa se una persona al beneficio dei sussidi si dimenticava di inoltrare la richiesta entro il termine previsto perdeva il diritto all'erogazione per tutto l'anno; una delle misure introdotte nella corrente Legislatura è stata quella di concedere i sussidi dal mese successivo a quello in cui giungeva la richiesta. Abbiamo anche abolito il mese di carenza nell'ambito dell'assistenza: ciò sempre sulla base di una proposta avanzata dal deputato Guidicelli⁷. Il Governo dunque, definito da qualcuno "di centro destra" e privo di sensibilità per il sociale, ha già introdotto numerose misure a favore del sociale. Spiace che, di fronte alla richiesta di operare un sacrificio, si dimentica quanto di positivo è già stato attuato.

Bruno Cereghetti sostiene che a ogni aumento del premio di cassa malati si assiste anche a un aumento degli assicurati sussidiati: è proprio per questo motivo che intendiamo modificare il sistema. La proposta in oggetto porta a una diminuzione del numero di

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) del 5 giugno 2000*, Gianni Guidicelli e cofirmatari, 10.05.2010.

assicurati sussidiati, escludendo dall'erogazione di sussidi coloro che percepiscono redditi pari a 120 mila o 130 mila franchi i quali, specie in un momento di difficoltà finanziarie per il Cantone, possono tranquillamente vivere senza sussidi. Se il deputato conosce modelli che non farebbero aumentare sistematicamente i premi è invitato a esporli.

Egli inoltre considera lo studio inutile perché conclude comunque che tutto va bene: dissento; infatti ci siamo accorti subito che andavano apportati correttivi e abbiamo subito presentato alcune contromisure (e non controriforme, come asserisce il deputato Pronzini) nell'erogazione dei sussidi, che non erano mirati oppure erano insufficienti. Bruno Cereghetti ha poi criticato l'Al: al proposito faccio presente che oggi la priorità dell'Al è il reinserimento e non la rendita, valorizzando le capacità lavorative residue e non il contrario. L'Ufficio preposto riceve riconoscimenti positivi da parte dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS); vi sono sicuramente margini di miglioramento; secondo il benchmark utilizzato sul piano nazionale il nostro ufficio ticinese non ne esce così male.

Sergio Savoia sembra così contento di eliminare l'unica vera misura strutturale prevista nel Preventivo 2014. Non credo che i Verdi abbiano l'intenzione di aumentare le imposte, ma senza l'introduzione di misure strutturali le imposte saranno aumentate. Attendiamo la presentazione di altre misure da parte dei Verdi.

Ringrazio Marco Chiesa per l'adesione al messaggio, pur con l'appoggio all'emendamento di Gianni Guidicelli, così come Sergio Morisoli e Franco Denti. A Matteo Pronzini faccio notare che i sussidi sono stati introdotti proprio perché il premio di cassa malati non è stabilito in base al reddito; inoltre, oltre ai sussidi vi sono anche i versamenti diretti agli ospedali: 55% della spesa, per una somma pari a circa 600 milioni di franchi su una spesa LAMal di 1.2 miliardi di franchi e 300 milioni per gli ospedali.

Desidero ringraziare il relatore di maggioranza per il coraggio che ha dimostrato nell'assumersi il compito di redigere il rapporto, compito che ha svolto con perizia.

Dall'accesso ai sussidi saranno escluse le fasce di reddito più alte per una riduzione dei sussidi pari al 4% e non al 9% (che corrisponde al risparmio totale), come sostiene il rapporto di minoranza.

In conclusione, vi invito a votare il messaggio.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE DI MINORANZA - Il rapporto di maggioranza e la discussione in corso stanno cercando di presentare la proposta di modifica dei premi medi di riferimento come un semplice adeguamento alla realtà che non avrà un impatto sugli assicurati beneficiari di sussidi cassa malati: basta che cambino il loro modello assicurativo. La realtà purtroppo non è questa: l'attuale sistema delle casse malati è una giungla. Di anno in anno aumentano i premi, di anno in anno diventa più difficile capire quale sistema sarà più vantaggioso per l'assicurato e cosa fare per evitare di ritrovarsi in situazioni spiacevoli. Per il 2014 in alcuni casi l'aumento dei premi sarà molto più alto dell'1.1%, in particolare per i giovani adulti. Secondo i calcoli effettuati dal sito internet di comparazione "Bonus.ch", per gli assicurati ticinesi gli aumenti massimi arriveranno al 22.2%. Oltre a ciò non va dimenticato il fatto che gli assicurati ticinesi hanno pagato negli scorsi anni premi più alti di quelli che avrebbero dovuto pagare e si vedranno rimborsare – finora non è avvenuto – una cifra irrisoria che non sarebbe neanche dignitoso chiamare rimborso. È chiaro che per quanto appena esposto il Consiglio di Stato non può essere considerato responsabile perché questo andazzo, anzi questo malandazzo, non è di sua competenza. In considerazione di ciò è ingiusta la decisione del Governo di intervenire nuovamente tagliando di fatto in modo lineare, e quindi indiscriminato, in un settore delicato e importante come quello dei sussidi di cassa malati. Già nel 2012 e poi nel 2013

siamo intervenuti in questo settore apportando correzioni e tagli. Il taglio generale, dall'introduzione del nuovo modello, è stato dell'8.5%, e del 5% per le unità di riferimento con un reddito disponibile inferiore al 50% dei limiti Laps. Se oggi accettassimo la proposta del Governo non faremmo altro che attuare un nuovo taglio che non è così irrilevante come vuole far credere la maggioranza.

Sul premio medio di riferimento ci sarebbe molto da dire; mi limito a riassumere i punti essenziali. La modifica del premio medio di riferimento avviene sostanzialmente per ragioni di risparmio. Essa è stata presentata come l'unica modifica strutturale di riduzione delle spese nel contesto del Preventivo 2014 e degli anni a venire. Misura che andrà a incidere maggiormente sulle fasce economicamente più deboli della popolazione, come del resto tutti i tagli lineari o le tasse causali. Secondo il messaggio del Consiglio di Stato i premi medi di riferimento diminuiscono del 4.1% per gli adulti e i giovani adulti e del 5.7% per i minorenni. L'adeguamento tocca in modo lineare tutte le fasce di reddito disponibile. Il messaggio indica una diminuzione pro capite di 42 franchi annui, basando però il calcolo su tutta la popolazione cantonale e non solo sui beneficiari del sussidio su richiesta. La realtà è che con questa modifica 5'641 persone saranno totalmente escluse dal sussidio, mentre per la parte rimanente la perdita è tutt'altro che insignificante: le famiglie più povere composte da quattro persone perdono 410 franchi annui.

Anche l'indicazione che il taglio ammonta "solo" al 4% non trova corrispondenza nelle cifre e nei calcoli che devono essere effettuati sui beneficiari di sussidi cassa malati (tranne i beneficiari di prestazioni complementari i quali, in base alla legge federale, hanno diritto alla copertura quasi totale del premio). Se consideriamo il dato del preconsuntivo 2013, che indica un'uscita di 160.5 milioni di franchi per i sussidi soggettivi di cassa malati previa richiesta e lo confrontiamo con il risparmio di 14.1 milioni di franchi, il taglio lineare che ne risulta è quasi del 9%. Si può dunque sostanzialmente affermare come, a fronte di un nuovo aumento dei premi dell'assicurazione malattia corrisponda, con la proposta governativa, una diminuzione del 9% dei sussidi di cassa malati.

Non si può opportunisticamente puntare l'indice – come fa il rapporto di maggioranza – contro eventuali difetti del nuovo modello, fino a ieri avallato acriticamente, facendone pagare le conseguenze alla popolazione che percepisce un basso reddito, con insostenibili tagli lineari dell'importo di sovvenzione. Se vi sono difetti nel sistema che portano anche i redditi alti a ricevere un sussidio, perché non intervenire allora unicamente su quei redditi correggendo il sistema? Perché operare un taglio lineare penalizzando di fatto i cittadini con bassi redditi? Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli osserva che chi non è disposto ad affrontare questo taglio di fatto sosterrà coloro che intendono aumentare le imposte. Un'affermazione, questa, discutibile: ricordo che in più occasioni il Parlamento ha deliberato favorevolmente, su temi più disparati, alcune spese senza tenere conto di altre situazioni. Che non si vengano a fare recriminazioni solo ai socialisti, perché oggi si intende operare un risparmio che, così come presentato, non possiamo accettare.

Il Consiglio di Stato a nostro avviso avrebbe anche dovuto attendere i risultati della valutazione del sistema prima d'iniziare a introdurre modifiche sostanziali allo stesso. Del resto lo stesso Governo ha chiesto al Parlamento di attendere e non rispondere alle iniziative, già citate in aula, presentate dai colleghi Guidicelli e Rückert che chiedono di rivedere alcuni parametri del sistema che avrebbero penalizzato alcune fasce di popolazione. Con questa modifica si continua di fatto a peggiorare la situazione dei beneficiari dei sussidi di cassa malati, procedendo con un taglio lineare che, come ribadito, avrà un significativo effetto anche sulle fasce di popolazione più in difficoltà.

La maggioranza insiste poi sulla generosità del nostro sistema e arriva addirittura a

sostenere che il potere d'acquisto mediano di chi risiede in Ticino è praticamente uguale a quello svizzero. Detto e scritto da un leghista sembra quasi un'eresia. Come ho avuto modo di ricordare nel rapporto di minoranza, si tratta di un argomento che non solo non trova riscontro nei sentimenti della popolazione, tra l'altro espressi sempre in maniera colorita sul domenicale di riferimento del relatore di maggioranza, ma anche e soprattutto nei dati statistici e, non da ultimo, nella realtà che tutti possono vedere ogni giorno.

È forse utile ricordare al Parlamento quanto aveva scritto il relatore Giovanni Jelmini nel rapporto⁸ sull'iniziativa presentata dal gruppo socialista volta ad aumentare i sussidi di cassa malattia già dal 2010: *«Se è vero che nel confronto intercantonale il Ticino è tra i Cantoni che intervengono maggiormente con le riduzioni dei premi di cassa malattia, è altrettanto vero che il nostro Cantone, sempre nel raffronto intercantonale, il reddito disponibile mensile medio per economia domestica è inferiore del 15.7% rispetto alla media nazionale (fr. 5'485.00 contro fr. 6'507.00). Si può quindi affermare che in considerazione delle disparità del reddito medio ticinese rispetto a quello confederato, l'incidenza dei premi dell'assicurazione malattia è probabilmente la più elevata in Svizzera»*. I dati inerenti alla differenza salariale tra il Ticino e il resto della Svizzera erano riportati anche nel rapporto sul Consuntivo 2012. Oltre alla differenza salariale va ricordato che gli affitti in Ticino sono sempre più cari: in un anno i costi degli alloggi sono cresciuti complessivamente del 6.11% e i premi dell'assicurazione malattia sono tra i più cari. Accanto a quelli per la salute, i costi per l'alloggio rappresentano la voce di spesa che maggiormente incide sul bilancio familiare. A fronte di ciò si configura davvero come un'insostenibile forzatura, priva di fondamento e di serietà di analisi, affermare che il potere d'acquisto in Ticino sia quasi uguale al resto della Svizzera, come sostiene con convinzione un leghista. Il collega Foletti ritiene che il problema non sono i sussidi bensì i premi; dissento: tra gli aumenti dei premi e i tagli ai sussidi è il reddito disponibile dei ticinesi a subire le maggiori ripercussioni.

Tornando al tema del premio medio di riferimento, non facciamoci illusioni: nelle scorse settimane il Ministro della sanità Alain Berset, in un'intervista al "SonntagsBlick", ha confermato che gli assicurati che hanno optato per un modello di rete di cure o di medico di famiglia subiranno aumenti maggiori; gli assicuratori avranno tre anni di tempo per limitare i ribassi. La misura cantonale in discussione si fonda sul minor costo di premio per il modello del medico di famiglia. Anche sotto questo profilo essa si rivela malfondata, in quanto i premi degli anni futuri, nell'opzione medico di famiglia, sono destinati ad aumentare fortemente, facendo traballare il fondamento principale su cui poggia la proposta in oggetto e in ogni caso vanificando, in prospettiva, qualsiasi ipotesi di risparmio.

La maggioranza della Commissione continua a sostenere che il cittadino può facilmente cambiare così da non subire tagli; mi chiedo se chi ritiene ciò abbia mai tentato di cambiare modello e cassa malati, perché avrebbe appurato che non è così facile come vorrebbe far credere:

- il passaggio alla formula assicurativa del medico di famiglia non è certo per chi è già in cura;
- in Ticino, come in Svizzera, sussiste una carenza di medici di famiglia;
- la scelta di aderire al modello del medico di famiglia è difficile per chi è affetto da malattie croniche perché costretto a cambiare il medico di fiducia il quale è al corrente

⁸ [Rapporto n. 6301](#) sull'iniziativa parlamentare del 21 settembre 2009 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il gruppo socialista per aumenti dei sussidi di cassa malattia già dal 2010, 01.12.2009.

della sua situazione da anni;

- non tutte le casse malati dispongono del modello del medico di famiglia;
- le persone che hanno più di sessant'anni non possono trasferire l'assicurazione complementare a un'altra cassa, cosa che crea insicurezza e complicazioni cui è difficile far fronte.

Vi sono dunque numerose ragioni per non approvare la riforma in oggetto; vi invito ad approvare il rapporto di minoranza.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - È importante ribadire che oggi non siamo chiamati a tagliare i sussidi di cassa malati alle fasce più deboli della popolazione ticinese; semplicemente si tratta di adattare il calcolo del contributo cantonale alle molteplici possibilità date dagli assicuratori malattia di risparmiare cambiando modello assicurativo senza perdere prestazioni. Cambiando modello assicurativo (ad esempio passando a quello del medico di famiglia), il premio per l'assicurazione obbligatoria si riduce di circa 30 franchi al mese per persona adulta, mentre l'adattamento del contributo cantonale si attesta a soli 8-10 franchi mensili. Ciò permette al cittadino di risparmiare almeno 20 franchi al mese con un'operazione semplicissima che, a differenza dei dati del 2005 (dove solo il 2.8% della popolazione ticinese sceglieva questi modelli alternativi), oggi è stata adottata da quasi la metà della popolazione ticinese. Se dunque da una parte è giusto adattare il sussidio al premio medio scelto dagli assicurati, dall'altra è preoccupante il fatto che solo 6'700 dei circa 110 mila assicurati ticinesi a beneficio del sussidio cantonale abbiano diritto a un sussidio maggiore di quanto effettivamente pagato. Ciò significa che pur essendo la metà di tutti gli assicurati ticinesi a scegliere modelli alternativi meno cari, non sono gli assicurati a beneficio dell'aiuto cantonale a preoccuparsi di risparmiare, bensì chi deve pagare il premio di tasca sua. Il rimedio proposto dal messaggio, unitamente all'informazione che stanno conducendo l'IAS e l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI), è incentivante per chi, facendosi aiutare dalla collettività, non fa la sua parte.

Il rapporto di minoranza punta a incentivare gli assicurati beneficiari di sussidi a non cambiare modello assicurativo perché comunque i premi per i modelli alternativi saliranno ben presto. L'aumento dei premi di cassa malati è purtroppo una costante difficilmente irreversibile, ma regalare anche pochi soldi per persona alle casse malati è da stupidi. Inoltre, visto che il premio di riferimento è calcolato annualmente, automaticamente anche il sussidio si adatterà al mercato dei premi e comunque tra premio alternativo e premio "tradizionale" ci sarà sempre differenza.

Non possiamo nemmeno sottacere il tentativo, fatto dal rapporto di minoranza, di dimostrare che oltre a essere i più generosi a livello svizzero in materia di sussidi di cassa malati, il nostro costo della vita e, di conseguenza, il potere d'acquisto dei ticinesi è molto più basso che per il resto della Svizzera. Nella media dei nostri salari sono compresi quelli di 60 mila frontalieri i quali, pur non essendo calcolati per la cassa malati in quanto non coperti e non affiliati obbligatoriamente, la abbassano sensibilmente e dunque una reale differenza non esiste. Il premio ora in Ticino è quasi nella media svizzera; il costo della vita è inferiore. Oltre a questi due inutili e inopportuni tentativi di dimostrare che una delle più importanti manovre di Preventivo 2014 proposte dal Consiglio di Stato non sia da appoggiare, il rapporto di minoranza non menziona niente di significativo che merita un ulteriore approfondimento.

Sappiamo tutti che i premi di cassa malati costituiscono un grande problema per la popolazione ticinese, ma senza l'aiuto di tutti non possiamo pretendere di migliorare la

situazione e i socialisti, che per anni hanno avuto in mano la sanità in Svizzera, non possono e non devono smarcarsi in questo modo per soli fini elettorali.

Circa l'emendamento presentato da Gianni Guidicelli interverrò quando esso sarà trattato. Per quanto concerne gli interventi precedenti, ringrazio i colleghi Vitta, Foletti e Guidicelli per il sostegno al rapporto di maggioranza. Bruno Cereghetti si è soffermato unicamente sugli aspetti tecnici, centrando il grande problema dei costi della cassa malati ma tralasciando quanto è in discussione oggi. Anzi, egli oggi ha presentato numerose proposte che durante la sua lunga militanza all'IAS non ha mai concretizzato. Sergio Savoia con la sua retorica riesce sempre a far credere quello che vuole, senza in realtà capire di cosa stiamo parlando: la Lega è e rimane contraria al furto perpetrato dalle casse malati; tuttavia, non approvare il provvedimento in oggetto sarebbe come regalare soldi alle casse malati. Marco Chiesa afferma che suggerisce da anni agli assicurati di verificare la propria copertura: alla luce di ciò non comprendo il motivo per cui vorrebbe rimandare di un anno la misura in oggetto.

In conclusione, a nome della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza così come presentato.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sergio Savoia ha accusato la Lega di aver smarrito il suo spirito combattivo nei confronti delle casse malati: è vero, nel 2010 siamo scesi in piazza insieme ma il nemico erano queste ultime e non i sussidi di cassa malati. La Lega ha sostenuto tutti gli atti parlamentari discussi in Gran Consiglio contro le casse malati e, soprattutto contro la rapina di esse attuata nei confronti dei cittadini ticinesi. Nell'articolo *Contro i vampiri delle casse* pubblicato sul sito dei Verdi il 25 ottobre 2010 in riferimento alla citata manifestazione si può leggere che: «oggi un terzo dei ticinesi è sussidiato. Il sistema è marcio. La logica di assegnazione, complessa e contorta, si basa anche sull'ammontare del premio del richiedente. Dovrebbe essere calcolato sul premio più basso. Il sistema di sussidi attuale impedisce una sana concorrenza. Mettere a disposizione più sussidi non risolve il problema. Bisogna utilizzarli meglio». Si tratta di affermazioni che ha sempre esternato anche la Lega. Quest'ultima ritiene che questa riforma vada a vantaggio dei ticinesi i quali, con essa, possono difendersi dall'aumento dei premi di cassa malati.

GUIDICELLI G. - Il collega Cereghetti si è soffermato sul modello di riconoscimento dei sussidi ai premi di cassa malati: si tratta di un tema che ho seguito da vicino; ricordo a tale proposito il primo atto parlamentare⁹ che avevo presentato, volto a modificare il modello precedente. Bruno Cereghetti ritiene che esso contenga storture: sono d'accordo, infatti ho avanzato richieste in tal senso e auspico che siano adottate. Tuttavia, sono dell'idea che il modello precedentemente in vigore era ben peggiore: esso non riconosceva il reddito imponibile fiscale quale base di partenza per il calcolo dei sussidi. Ora, sappiamo che il reddito imponibile fiscale è influenzato anche da elementi che nulla hanno a che vedere con una diminuzione del reddito disponibile delle famiglie (quali ad esempio il versamento di contributi alla previdenza individuale, liberalità varie, eccetera). Di conseguenza, il modello attuale è decisamente migliore; non mi riferivo al modello del reddito disponibile Laps, modello che per essere applicato necessiterebbe di un esercito di funzionari. Esso si

⁹ [Interrogazione n. 172.04](#): *Sussidio ai premi dell'assicurazione malattia: disfunzioni e carenze del sistema di valutazione del diritto*, Gianni Guidicelli, 27.09.2004.

basa ancora sul criterio del reddito fiscale semplificandolo; tanto è vero che quando si è dibattuto in Gran Consiglio per approvare questo tipo di modello (tra l'altro proposto dall'allora Consigliera di Stato Patrizia Pesenti) avevo parlato di "reddito imponibile semplificato" e non di "reddito disponibile semplificato".

Il deputato Cereghetti menziona poi il fatto che il TCA ha sanzionato più volte il modello in questione: in realtà si tratta di quello precedente, che non riconosceva i cambiamenti di reddito all'interno del nucleo familiare e nemmeno la nascita di un figlio come un elemento per rivalutare il diritto ai sussidi (come invece avviene con il modello attuale).

Sergio Savoia afferma che non si centra l'obiettivo di battersi contro le casse malattie: il collega ha parzialmente ragione, ma è altrettanto vero che adottando questo tipo di proposta ad esempio dovremmo riuscire a convincere quegli 11 mila assicurati alla cassa malati i cui premi sono i più alti in Ticino che possono risparmiare 1'600 franchi all'anno cambiando cassa. La vera battaglia contro le casse malati la attueremo quando saremo chiamati a dibattere sulla cassa malati unica.

CEREGHETTI B. - Faccio presente al collega Guidicelli che la mia non intendeva essere un'apologia del precedente modello di sussidi di cassa malati; semplicemente, collegandomi anche all'intervento del relatore di maggioranza, nella mia lunga militanza all'IAS in qualità di funzionario ho messo in opera quanto mi si diceva di fare. Il modello di sussidi che poi è stato approvato dal Parlamento non era quello immaginato dal sottoscritto.

Osservo, in relazione a quanto affermato dal Consigliere di Stato Beltraminelli, che chi vi parla non intende criticare il Ticino, bensì il modello federale; dalla quarta revisione della legge federale sull'assicurazione per l'invalidità [LA; RS 831.20] l'AI non è infatti più un'assicurazione sociale così come era intesa in precedenza, bensì per grandi invalidi.

SAVOIA S. - Il collega Badasci evidentemente è alle prese con un boccone troppo grande per le sue mascelle, dunque evito di ribattere. È invece interessante la posizione difensiva adottata dalla Lega e in particolare da Michele Foletti: è comprensibile perché sappiamo tutti bene che soltanto qualche mese fa la Lega avrebbe lanciato (e firmato) questo referendum. Oggi invece sostiene la proposta di tagliare i sussidi in modo indiscriminato ai cittadini ticinesi in difficoltà (che poi il motivo sia dato da uno scambio di favori con il PPD+GG per far passare il Preventivo 2014 non cambia la sostanza). La realtà è che oggi non stiamo dando avvio a una riforma, bensì stiamo attuando un risparmio sulla pelle dei più deboli. La battaglia contro le casse malati si porta avanti con ogni mezzo sfruttando ogni buona occasione; non si può rimandare, come sostiene Guidicelli, al magnifico giorno in cui voteremo finalmente sulla proposta di una cassa malati unica. Tra l'altro, in relazione a questa proposta qual è oggi la posizione della Lega? Un tempo da via Monte Boglia arrivava una posizione ben chiara; oggi forse le cose sono un po' cambiate. Rivolgo un appello agli elettori della Lega affinché ci aiutino a raccogliere le firme, come avrebbero fatto fino a pochi mesi or sono.

CHIESA M. - Il problema non è quanto il sottoscritto sia competente in materia, bensì quanto e come ha lavorato il Consiglio di Stato in relazione a questo dossier. Aggiungo alcune osservazioni d'obbligo: il 24 settembre 2013 è stato licenziato il messaggio che oggi, 25 novembre, è in discussione in Gran Consiglio; il 30 novembre è il termine ultimo per inoltrare la disdetta alle casse malati. Mi chiedo, con tutto il rispetto e la simpatia per il Consigliere di Stato, se sia necessario annotare ciò nel calendario o mettere un post su Facebook. Opto per regalarle il mio taccuino sperando che in futuro il Consigliere di Stato eviti questi "Beltrainciampi".

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Tengo a sottolineare che i modelli alternativi, scelti fino a pochi anni or sono dal 2.5% dei ticinesi, oggi sono adottati dal 45.4.% degli stessi. Il sottoscritto non ha criticato il Gran Consiglio per essere arrivato a discutere del messaggio a fine novembre perché posso comprendere che accettare una simile proposta ha bisogno dei suoi tempi. Nel frattempo non abbiamo potuto comunicare ai cittadini il cambiamento, in quanto ancora non vi è stata la decisione parlamentare; è stata comunque data la massima informazione unitamente all'ACSI e all'IAS ticinesi in merito al cambiamento di modello assicurativo. Quest'ultimo rappresenta in sé un fatto positivo, che è slegato da quanto in votazione oggi. Ricordo che gli assicurati con un modello standard e la franchigia a 300 franchi possono cambiare cassa malati anche a metà anno. La possibilità di rivolgersi a modelli alternativi ha portato, oggi, numerosi beneficiari di sussidi a pagare per il premio assicurativo una cifra inferiore a quella che ricevono come sussidio; quest'ultimo infatti non è calcolato in base al premio effettivo bensì a quello medio di riferimento. Lo scopo dei sussidi è quello di alleviare la difficoltà dei beneficiari e non di elargire più di quanto dovuto alle casse malati. Un modello perfetto non esiste, tuttavia i ticinesi sono consapevoli delle regole e si stanno comportando di conseguenza cercando di trarne il maggior vantaggio, vantaggio che potrebbe esserci anche per lo Stato.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE DI MINORANZA - Il relatore di maggioranza, in mancanza di argomenti a difesa del suo rapporto, rimprovera ingiustamente il collega di partito Bruno Cereghetti, che non c'entra niente con la riforma proposta oggi in aula. Quanto alla questione del potere d'acquisto dei ticinesi, che sarebbe quasi identico a quello del resto degli svizzeri in quanto terrebbe conto dei dati relativi ai frontalieri, evidentemente quanto ho spiegato nell'intervento precedente non è stato recepito: a risentire dell'aumento degli affitti e dei premi di cassa malati e dei tagli dei sussidi per questi ultimi è il reddito disponibile dei ticinesi. Si può sostenere la proposta in oggetto, ma non argomentando fandonie che nulla hanno a che vedere.

Tengo a ribadire, alla luce del fatto che il relatore di maggioranza e il collega Foletti hanno ricordato quanto sia generoso il nostro sistema, che in occasione della discussione sull'amnistia avvenuta un anno e mezzo fa il loro compianto presidente a vita aveva chiesto agli altri partiti di vincolare quello che ne sarebbe derivato ai sussidi di cassa malati. Quando il collega parla di fini elettorali da parte del PS, il quale in realtà ha lo scopo di opporsi a un taglio ingiusto, dovrebbe tenere a mente le iniziative che sono state avanzate dal suo partito.

Quanto alla questione dei modelli alternativi, oggi non si tratta di discutere la validità di questi ultimi, che riconosco, bensì siamo chiamati a decidere se vogliamo tagliare i sussidi di cassa malati.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Faccio presente alla collega Kandemir Bordoli che quando la Lega ha presentato l'iniziativa¹⁰ volta alla creazione di una cassa malati cantonale unica il PS era assente. Si era ai tempi del "tesoretto"; oggi la situazione è cambiata e ci siamo assunti una responsabilità dettata da questo momento difficile. Preciso che non si tratta di tagliare i sussidi di cassa malati, bensì di adattare il sussidio al modello che il mercato offre.

DENTI F. - Il più grande assicuratore ticinese, che detiene il 30% del mercato, non offre il modello del medico di famiglia, dunque l'insistenza del sottoscritto nel difendere un progetto di riforma sul pagamento dei sussidi ha lo scopo di indurre la totalità degli assicuratori a porsi in concorrenza tra di loro offrendo questo modello.

FRASCHINA S. - Sosterrò il rapporto di maggioranza e rispedisco al mittente le accuse di poca sensibilità sociale da parte del gruppo Lega. Non vi è da vergognarsi nell'assumersi le responsabilità alla ricerca di un consenso con le altre forze politiche per partorire, nel prossimo futuro, preventivi umanamente accettabili e meno vergognosi degli ultimi che sono stati presentati, elaborando misure che permettano ai ticinesi di operare una scelta libera in base a un modello assicurativo diverso e al passo con l'attuale realtà. Un compito della politica dovrebbe essere quello di cercare, responsabilmente, valide e applicabili soluzioni nel limite del possibile condivise, tenendo presente la precaria situazione finanziaria del nostro Cantone. La Lega, assumendosi tutte le responsabilità del caso, continuerà, coerentemente, a lavorare in questa direzione; se per i Verdi e i socialisti ciò rappresenta un atteggiamento difensivo dovranno farsene una ragione.

LEPORI C. - Il Consigliere di Stato e alcuni colleghi hanno condotto analisi approfondite circa i modelli assicurativi; la questione tuttavia è un'altra. I motivi per cui si può utilizzare una diversa base di partenza per calcolare l'erogazione dei sussidi può essere interessante a livello intellettuale, ma a contare è quanto le persone ricevono: oggi si tratta di decidere se diminuire o meno la cifra che esse riceveranno.

STOJANOVIC N. - Sostengo il rapporto di minoranza. Ho seguito con interesse l'intervento del Consigliere di Stato Beltraminelli, in particolare laddove ha affermato che chi ha dimenticato di inoltrare la richiesta di sussidi (e perde anche cinquemila franchi l'anno) deve assumersene la responsabilità. Mi chiedo cosa succede invece ai cittadini al beneficio di sussidi che hanno nascosto parte dei loro redditi, azione per la quale magari tra poco verranno amnistiati dal Parlamento. Quanti funzionari dovranno lavorare per verificare questi casi?

BERETTA-PICCOLI F. - Faccio presente a tutti che vi sono persone affette da malattie croniche gravi, persone verso le quali bisognerebbe esprimere un po' più di delicatezza e che non bisognerebbe dimenticare in seno a discussioni di questo tipo.

¹⁰ Iniziativa popolare: *Per la costituzione di una Cassa malati cantonale per la gente*, 22.11.2001. FU 94/2001 7157-7158.

SEITZ G. - Quella odierna rappresenta una decisione impopolare ma coraggiosa (alla luce anche dei risultati della votazione federale di ieri, che ha incassato tre no).

RAMSAUER P. - Mi asterrò dal voto in quanto, in qualità di persona licenziata dallo Stato da oltre otto anni, ho avuto diritto ai sussidi di cassa malati (faccio notare che la sottoscritta ha adottato il modello del medico di famiglia). Sussidi che lo scorso anno sono diminuiti. Osservo che vi sono persone al beneficio di sussidi (assistenza sociale o AI) che spendono i loro soldi per altre cose e tralasciano di pagare quanto dovrebbero; al contrario vi è chi fa davvero fatica ad arrivare alla fine del mese e per loro questa misura è ingiusta.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Vorrei precisare che il più grande assicuratore malattia offre il modello Benefit, che è del tutto simile a quello del medico di famiglia. Faccio presente a Carlo Lepori, il quale si è soffermato su quanto ricevono i beneficiari di sussidi, che per il portamonete dei cittadini è più importante quanto spendono. Con un minimo sforzo si potrebbe spendere molto meno: è sufficiente adottare un modello assicurativo alternativo per portare beneficio a sé stessi e alle casse dello Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 22 contrari.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge concernente la modifica degli artt. 28 e 29 della LCAMal annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

II. - Entrata in vigore (modifica)

- Emendamento di Gianni Guidicelli e Marco Chiesa

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Essa entra in vigore il 1° gennaio ~~2014~~ 2015.

GUIDICELLI G. - Trovo opportuno posticipare l'entrata in vigore della modifica in oggetto di un anno, a vantaggio di tutti. Siamo tutti consapevoli della complessità del mercato delle casse malati: ogni anno siamo invasi dalle varie pubblicità degli assicuratori malattia di cui è difficile carpire il significato e che sono poco trasparenti (promettono sconti vari senza peraltro specificarne le condizioni). Il sottoscritto, unitamente alla collega Kandemir Bordoli, ha partecipato a un dibattito televisivo: ebbene, il giorno dopo diverse persone mi

hanno contattato per chiedere lumi sulla propria assicurazione e su quanto conveniva loro fare. Vige una grande confusione in merito, soprattutto nei confronti delle persone anziane, che non sanno districarsi in questo ambito. Inoltre, numerose persone sono ancora convinte erroneamente che la fedeltà a una cassa malati sia pagante. Quanto alle assicurazioni complementari, esse possono essere disdette entro il 30 settembre e non in concomitanza con l'assicurazione di base. Inoltre, generalmente le casse malati praticano uno sconto sull'assicurazione di base se si stipula anche quella complementare.

Posticipando l'entrata in vigore di questa misura, attuando nel frattempo un'informazione mirata ai beneficiari, coinvolgendo i servizi sociali comunali, faremmo un'opera buona nei confronti degli assicurati e garantiremmo la riuscita della proposta la quale, se vi sarà il referendum, rischia di essere bocciata.

Una simile situazione si era presentata due anni or sono, quando era stato modificato il criterio per beneficiare delle prestazioni complementari con l'introduzione del premio medio di riferimento (stabilito a Berna) al posto di quello effettivo. Ciò ha comportato, per alcune persone al beneficio di assicurazioni complementari che non avevano fatto in tempo a cambiare la cassa malati, l'assunzione per l'anno seguente di un certo onere. A tale proposito sulla stampa si poteva leggere che¹¹: *«[...] appare particolarmente goffo il comunicato ufficiale del Consiglio di Stato, divulgato il 18 novembre, con cui si invitano i beneficiari di PC, molti dei quali sono anziani (anche estremamente anziani), a cambiare cassa malati entro il 30 novembre per evitare di doverci mettere di tasca propria, a partire dal 1° gennaio, la differenza tra il premio effettivo e il premio forfetario. Si propone in sostanza, a persone anche molto anziane e poco pratiche di questioni burocratiche, rispettivamente con difficoltà nell'affrontarle, di cambiare cassa malati nel giro di una decina di giorni! Misure di risparmio come quelle in oggetto, inserite nel Preventivo cantonale 2012, vanno a colpire in modo poco decoroso fasce di popolazione – in particolare gli anziani a beneficio della PC – che meriterebbero invece di venire sostenute. C'è da sperare, nell'interesse generale del Cantone, che la maggioranza del Gran Consiglio dimostri maggior senno di chi ha concepito simili risparmi, e li cancelli. Il rischio è infatti quello di creare una disparità di trattamento a danno degli anziani e degli invalidi con PC: i Comuni ricchi potrebbero magari introdurre misure compensatorie per rimediare almeno parzialmente al danno fatto dalla scure cantonale. Quelli poveri non sarebbero in condizione di provvedere»*. Effettivamente alcuni Comuni, ad esempio Lugano, hanno versato la differenza come compensazione. Ora, non chiedo di affossare la misura che abbiamo appena approvato; semplicemente la richiesta è di accogliere l'emendamento per poter avviare una campagna di informazione.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio gruppo non sosterrà l'emendamento. Riconosciamo l'esistenza di un problema di coordinamento quanto alla tempistica; tuttavia, tali scelte avrebbero potuto essere operate nell'ambito di un'ottimizzazione dei propri premi di cassa malati. Inoltre (e il Consigliere di Stato deve riconoscerlo) non è il tempo servito alla Commissione della gestione e delle finanze a redigere il rapporto che cambia i termini del problema. Se avessimo voluto tenere conto della possibilità della presentazione di un referendum, il quale era scontato, e andare in votazione prima della fine del corrente anno avremmo dovuto discutere il messaggio in Commissione prima dell'estate. Fa comunque piacere il fatto che a livello amministrativo la

¹¹ Articolo: *Accanimento governativo nei confronti degli anziani e degli invalidi a beneficio della PC*, Lorenzo Quadri, "Il Mattino della domenica", 22.11.2011.

situazione, a parte qualche complicazione, può essere gestita. Le assicurazioni fornite oggi fanno pensare che la misura possa essere decisa, dopodiché sarà posta in votazione popolare e, a dipendenza del risultato che scaturirà dalle urne, potrà entrare in vigore o meno già a partire dal 1° gennaio 2014.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Anche il sottoscritto avrebbe preferito giungere prima alla discussione odierna; tuttavia, ribadisco che è stato fatto tutto il possibile per informare la popolazione, nel limite del possibile dato dalla legge in quanto il messaggio non era ancora approvato. Una buona notizia per i beneficiari di prestazioni complementari è che a partire dall'anno prossimo sarà pagato loro il forfait previsto dalla Confederazione, per cui chi paga un premio inferiore a quello di riferimento stabilito da quest'ultima riceverà un conguaglio positivo.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La motivazione alla base del rinvio oggetto dell'emendamento è il timore di non riuscire a dare l'informazione necessaria alla popolazione, in particolare a quella anziana. Gli anziani in AVS tuttavia non sono toccati dal provvedimento e dunque il problema non si pone. Inoltre, è stato affermato che da anni è stata avviata un'informazione volta a far verificare agli assicurati il proprio modello assicurativo.

Invito dunque a respingere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 32 voti favorevoli, 40 contrari e 10 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica degli artt. 28 e 29 LCAMal annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli, 27 contrari e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica dell'art. 36 LCAMal annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli, 26 contrari e 7 astensioni.

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 28 MAGGIO 2013 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DAI CAPIGRUPPO PLR, LEGA, PPD, VERDI E UDC E COFIRMATARI PER L'ISTITUZIONE DI UN FONDO CANTONALE PER FAVORIRE IL LAVORO

Rapporto di maggioranza del 12 novembre 2013

Rapporto di minoranza del 19 novembre 2013

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa dando mandato al Consiglio di Stato di elaborare e mettere in pratica un vero fondo per l'occupazione duraturo e sostenuto nel tempo e soprattutto indipendente da un improbabile finanziamento occasionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa parlamentare in oggetto, strettamente legata a quella sull'amnistia cantonale¹², non è una semplice trovata "da bottega" come coloro che sono contrari hanno enunciato nel loro rapporto, ma la dimostrazione che varie forze politiche hanno saputo unirsi su un problema preciso, percepito come prioritario: il lavoro e l'occupazione nelle loro varie declinazioni. Non vi è dubbio che questo sia il primo e vero grande problema da risolvere nel nostro Cantone. I segnali sono chiari: la crisi economica attuale, i livelli di disoccupazione (messi in rilievo anche nei rapporti commissionali) e la necessità di dare occasioni di lavoro, soprattutto ai giovani, giustificano ampiamente la creazione di un fondo cantonale per favorire il lavoro con i proventi dell'amnistia. Tramite questo atto si vuole assicurare a tutti i cittadini che i fondi che emergeranno dall'amnistia saranno usati per scopi ben precisi legati a un nervo scoperto della nostra realtà socio-economica cantonale: l'occupazione.

Non vi è quindi nulla di eticamente riprovevole in questa operazione, che non può che essere lodata nel suo fine. Addurre, come letto nel rapporto di minoranza, che tale fondo sia solo un'azione di marketing per meglio vendere il "prodotto amnistia" non merita alcun commento per la sua bassezza. O si vogliono sostenere e aiutare i lavoratori tramite tutti i mezzi ordinari e anche straordinari a disposizione, o si fa finta di farlo limitandosi a dichiarazioni declamatorie: in quest'ultimo caso, al momento di decidere concretamente, in luogo di fare gli interessi dei lavoratori si fa l'esatto contrario. Nella fattispecie si tratta di milioni di franchi a favore del lavoro e dell'occupazione, non di semplici frasi fatte o azioni

¹² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Per un rilancio dell'amnistia fiscale cantonale, capigruppo PLR, Lega, PPD, Verdi, UDC e cofirmatari, 28.05.2013.

populistiche. Faccio realmente fatica a comprendere come si possa essere contrari a una tale iniziativa.

Per delirio d'ipotesi, anche se si fosse contrari all'amnistia, se questa fosse accettata, si dovrebbe essere contenti di poter vedere usati tali proventi a favore dei giovani e del lavoro. Ma per il PS sembra che così non sia. In ogni caso, per il gruppo PLR questo problema deve comunque sempre essere affrontato, con tutti i mezzi possibili: non ci sottraiamo a questo impegno e cerchiamo attivamente di fare la nostra parte. Creare posti di lavoro e condizioni quadro economiche e sociali ottimali, stimolare la formazione e favorire l'inserimento di persone disoccupate deve essere un compito comune a tutte le forze politiche.

Pertanto, per rendere ancora più utili e ben investiti i proventi dell'amnistia, il mio gruppo sosterrà con convinzione quest'iniziativa e il relativo decreto contenuto nel rapporto di maggioranza.

Infine, desidero esprimere la posizione del PLR sull'emendamento proposto dalla collega Delcò Petralli per i Verdi. Il gruppo PLR lo sostiene poiché è condivisibile voler vincolare nel decreto un reddito mensile secondo criteri ben precisi; saranno i successivi livelli di modifiche legislative a definire i limiti precisi e le modalità esatte.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio gruppo sostiene l'iniziativa in oggetto; desidero fare presente agli estensori del rapporto di minoranza che il fondo non è un alibi, bensì un unicum che incamera i primi venti milioni di franchi dipendenti dall'amnistia. I soldi che emergeranno grazie all'amnistia nei prossimi anni genereranno redditi e introiti sulla sostanza. Pertanto, oltre a dare lavoro alle nostre fiduciarie lo Stato avrà a disposizione maggiori fondi per intervenire sui problemi del lavoro e dell'occupazione. Ricordo che se siamo giunti a questa situazione di disoccupazione giovanile e d'invasione dei frontalieri non è colpa della Lega, ma di chi ha voluto gli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone e le frontiere spalancate.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La proposta di istituire un fondo per favorire il lavoro è stata presentata dai capigruppo PLR, Lega, PPD, Verdi e UDC, congiuntamente con la proposta di amnistia cantonale. L'intendimento era chiaro ed esplicitato nel testo stesso dell'iniziativa: utilizzare il ricavato dell'amnistia per sostenere in modo diretto e concreto l'economia ticinese e, in particolare, l'occupazione, pur nella consapevolezza delle delicate implicazioni etiche che l'amnistia fiscale comporta.

Siamo tutti consapevoli del fatto che il tema del lavoro, o meglio del non lavoro e della difficoltà per alcune fasce di lavoratori di entrare o di restare nel mondo del lavoro, sia una priorità d'intervento per uno Stato che vuole garantire a tutti i suoi cittadini le opportunità di accedere a un lavoro che possa assicurare un reddito sufficiente per il sostentamento proprio e della propria famiglia. Il lavoro rappresenta anche un elemento essenziale di realizzazione personale e d'integrazione sociale. Già solo per questa semplice considerazione credo che si debba salutare positivamente questa iniziativa che oggi dovrebbe diventare realtà con il voto favorevole del Parlamento.

È pur vero che nel campo del sostegno all'occupazione abbiamo a disposizione già diversi strumenti previsti dalla legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837.0;] e dalla legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1;]. Nonostante questi molteplici strumenti la situazione occupazionale in Ticino non volge assolutamente

al bello. I dati sulla disoccupazione indicati nel rapporto di minoranza sono in questo senso significativi. Vi è poi da considerare come, al di là dei dati ufficiali comunicati mensilmente dalla SECO, vi siano numerose persone che in queste statistiche non figurano più; penso in particolare a quelle che sono a carico dell'assistenza sociale (che purtroppo sono in costante aumento), o anche alle persone che, pur non beneficiando di prestazioni sociali, sono alla ricerca di un'occupazione. Considerando tutte queste situazioni, il tasso di disoccupazione in Ticino sale a livelli decisamente superiori a quelli della statistica ufficiale.

La costituzione del fondo per l'occupazione dovrebbe quindi permettere di studiare e mettere in atto provvedimenti che possano realmente invertire la tendenza, in aggiunta agli strumenti di cui già disponiamo. Le proposte già presentate tramite diversi atti parlamentari sono molteplici: una è la mozione¹³ del gruppo PLR, altre sono all'esame delle Commissioni parlamentari; tra queste alcune presentate da chi vi parla che sarebbe opportuno portare in Parlamento in tempi brevi in quanto possono fornire spunti interessanti nell'ottica delle decisioni sull'uso del fondo.

Pure importante – e giunge in tempi opportuni – lo studio sulla valutazione dell'efficacia delle misure previste dalla L-rilocc che il Consiglio di Stato ha promesso di presentare entro la fine del corrente anno.

Vi sono quindi le premesse per ripensare e rilanciare la politica del sostegno all'occupazione, anche grazie ai nuovi mezzi finanziari che saranno a disposizione tramite il fondo per il lavoro.

L'idea di affidare la gestione del fondo a una commissione tripartita, composta da rappresentanti del Consiglio di Stato e da rappresentanti delle parti sociali, è pure interessante e potrà permettere un approccio diverso al problema, con il coinvolgimento diretto di chi vive quotidianamente la realtà del mondo del lavoro ticinese. Si tratta di un'esperienza che potrebbe anche dare indicazioni interessanti in ottica futura.

Il rapporto di minoranza ritiene che l'attuale emergenza occupazionale necessiti di interventi che non devono dipendere da finanziamenti occasionali. Evidentemente la costituzione del fondo non deve significare un disimpegno dello Stato attraverso i normali canali di finanziamento delle misure attualmente previste. D'altra parte abbiamo già avuto in passato una situazione analoga, allorquando abbiamo destinato una parte delle eccedenze dell'oro della Banca nazionale per misure concrete a favore dell'occupazione; se ricordo bene le misure allora proposte non avevano ottenuto risultati significativi e alcune erano state poco usate. Proprio per questa ragione la gestione paritetica del fondo potrà dare indicazioni interessanti.

A titolo personale posso condividere la richiesta della minoranza sul finanziamento costante del fondo tramite un contributo sulla massa salariale. È una proposta che potrà sicuramente essere riformulata nei prossimi anni, alla luce soprattutto dell'esperienza maturata nella gestione dell'attuale fondo.

In merito all'emendamento proposto dai Verdi, il PPD+GG vi aderisce poiché si tratta di una modifica di qualità che ha un obiettivo condivisibile.

In conclusione, porto il convinto sostegno del gruppo PPD+GG alla costituzione del fondo cantonale per favorire il lavoro.

¹³ [Mozione](#): Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti, Christian Vitta per il gruppo PLR, 16.04.2012.

COZZAGLIO I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Se rubo in un grande magazzino divento un ladro e un malfattore. Se, mentre fuggo, dono venti franchi a un mendicante incontrato per strada divento forse un benefattore? No, non credo proprio! Ma è ciò che vuol far credere questa iniziativa generica, facendo beneficenza con le briciole di chi ha frodato il fisco ticinese.

Dapprima si vogliono premiare gli evasori rilanciando l'amnistia fiscale cantonale, che regala loro il 70% di quanto avrebbero dovuto versare all'erario cantonale; poi ci si accorge che sul piano etico e morale ciò è difficilmente proponibile e allora si inventa questo fondo a favore dei disoccupati. Così il ladro che prima ha rubato, d'incanto, con un'opera caritatevole, si lava la coscienza e si trasforma in filantropo. Per fortuna non sempre il fine giustifica i mezzi e in questo caso men che meno.

Siamo però tutti d'accordo che vi è la necessità d'intervenire nel mondo del lavoro, come dicono anche i gruppi che propongono questa iniziativa, soprattutto perché il libero mercato sta sbagliando moltissimo, con imprenditori che sfruttano i lavoratori frontalieri a scapito di quelli ticinesi, applicando sistematicamente un dumping salariale che non permette ai residenti di far fronte al costo della vita. E così i nostri giovani bussano alle porte della cassa disoccupazione, se non addirittura dell'assistenza sociale. Ciò significa che il guadagno va ai privati mentre i costi sociali pesano sul settore pubblico.

Ben vengano perciò iniziative che propongono la creazione di un fondo da destinare al rilancio dell'occupazione, ma riteniamo che debbano avere altre modalità, che non siano quelle di sdoganare sgravi fiscali tramite l'amnistia. D'altronde, il PS ne ha proposte numerose in questi ultimi anni, con atti parlamentari rimasti lettera morta, grazie alle bocciature di chi oggi si riscopre paladino degli emarginati dal mondo del lavoro.

Ribadisco comunque che il PS è favorevole alla costituzione di un fondo, che deve però essere finanziato in continuità – senza essere dipendente dai proventi di un'amnistia – tramite una percentuale d'imposizione irrisoria sulla massa salariale complessiva, ciò che permetterebbe, con circa dieci centesimi al giorno per ogni salariato, di garantire continuità a tale strumento, favorendo la messa in cantiere di interventi strutturali che con la provvisorietà data dalla proposta maggioritaria non è possibile mettere in campo. L'istituzione di un simile fondo, finanziato da tutti, gioverebbe a coloro che correttamente si assumerebbero l'onere di ingaggiare e formare manodopera residente, mentre penalizzerebbe, anche se in misura irrisoria, coloro che invece operano assunzioni speculative trascinando al ribasso i livelli salariali. Naturalmente queste proposte sono indigeste ai partiti borghesi che difendono solo gli interessi degli imprenditori (di cui una parte può essere definita speculatrice) e preferiscono creare specchi per allodole camuffati da iniziative per il lavoro, solo per dare una parvenza di etica o moralità a un'amnistia cantonale.

In conclusione, se tutti concordiamo sul fatto che vi è un problema occupazionale e che dobbiamo trovare le ricette migliori per combatterlo e per ridare una prospettiva dignitosa ai nostri disoccupati, il mio gruppo ritiene che quelle proposte dal Parlamento non devono essere finanziate con i soldi di chi ha frodato il fisco e che, grazie all'amnistia, si vedrebbe premiato a scapito della stragrande maggioranza di onesti cittadini.

Per questi motivi invito i deputati a sostenere il rapporto di minoranza.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Non è a cuor leggero che il nostro gruppo voterà il condono fiscale; non solo perché l'amnistia cantonale ha molti limiti pratici e giuridici, ma soprattutto perché siamo consapevoli che un condono fiscale si inserisce sempre e comunque in un contesto di ingiustizia sociale. Un condono

fiscale mette infatti in evidenza una violazione del principio della parità di trattamento tra i contribuenti, poiché i "pentiti" beneficeranno di aliquote d'imposta molto più vantaggiose rispetto a coloro che hanno sempre pagato le imposte.

A volte però è necessario buttare il cuore oltre l'ostacolo, soprattutto se, come in questo caso, il vantaggio che ne deriva va a beneficio di tutta la comunità e se tale vantaggio è possibile ottenerlo solo con l'amnistia che dovrebbe portare nuove risorse a uno Stato le cui finanze sono in profondo rosso.

Nel corso del dibattito parlamentare del marzo 2012¹⁴, quando un'analoga proposta fu bocciata dal Gran Consiglio per pochi voti, tra cui quelli del mio gruppo, avevo detto che l'amnistia fiscale è un provvedimento che diventa accettabile soltanto se il beneficio, che ne deriva per tutta la società, supera l'ostacolo giuridico ed etico connesso all'evidente disparità di trattamento che il condono fiscale introduce tra chi ha pagato le tasse e chi invece non l'ha fatto. Un'amnistia cantonale può salvarsi all'esame del popolo e dei tribunali solo se riesce a giustificare un interesse pubblico rilevante, che deve prevalere sulla violazione del principio della parità di trattamento.

È certo che oggi, rispetto a tre anni or sono, vi sono ulteriori elementi che potrebbero dar forza a un provvedimento di amnistia fiscale cantonale. In primo luogo la necessità per il Cantone di trovare nuove entrate in un momento delicato per le finanze pubbliche. Inoltre le pressioni internazionali sul segreto bancario, con la possibilità di decadimento della distinzione tra evasione e frode fiscale, anche per i cittadini svizzeri, potrebbero indurre a sperare che molti capitali faranno ritorno in Ticino dando così un po' di respiro alla piazza finanziaria ticinese. Ma per i Verdi il vero e unico interesse pubblico preponderante si identifica con l'emergenza lavoro che, al di là degli studi e delle dichiarazioni soporifere della SECO, possiamo toccare con mano.

Non abbiamo mai chiesto né di abbassare l'aliquota del condono fiscale, come lo fecero nel 2012 i partiti che allora sostennero il provvedimento fiscale, né di utilizzare le entrate dell'amnistia per finanziare sgravi fiscali a pioggia, ma siamo sempre stati chiari e fermi sul bordo del fiume. Abbiamo atteso che la nostra richiesta di costituire un fondo per l'occupazione fosse finalmente ascoltata. La nostra idea è sempre stata di usare i proventi una tantum dell'amnistia a favore della collettività e, in questo caso, per costituire un fondo destinato ad aiutare le tante persone che oggi in Ticino si trovano a fronteggiare una situazione di indigenza e di precariato dovuta soprattutto agli effetti della libera circolazione.

Persone che la revisione della LADI ha gettato fuori asse e che oggi si ritrovano a infoltire il numero delle persone in assistenza che, secondo le recenti statistiche, è in continua ascesa. È vero che, rispetto alla nostra proposta, il decreto legislativo non prevede il reddito di cittadinanza: questo francamente mi ha fatto dubitare se accordare o meno il sostegno a uno strumento fiscale che non fa parte della politica fiscale del mio partito. Tale reddito, nelle nostre intenzioni, avrebbe fatto da ponte tra l'uscita dalle prestazioni di disoccupazione e l'inserimento nel mondo del lavoro. Un reddito che avrebbe permesso ai giovani inoccupati e agli ultracinquantenni, i più colpiti dalla disoccupazione e dalla revisione scellerata della LADI, di ritardare di almeno dodici mesi il ricorso umiliante e, in molti casi, definitivo alle prestazioni assistenziali. Tale reddito di cittadinanza avrebbe permesso a questa tipologia di persone di pagare i propri debiti senza dover macchiare la loro solvibilità e in tal modo ipotecare il loro futuro abitativo ma anche lavorativo.

¹⁴ [Messaggio n. 6328](#): Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: amnistia fiscale per le persone fisiche e giuridiche, 23.02.2010.

Per contro, tutti gli altri punti sono stati accolti e riprodotti nella proposta di fondo, salvo per un particolare di cui dirò in seguito. È stata anche accolta l'idea di base che voleva trasformare il fondo da spesa in investimento, puntando sulla riqualifica degli inoccupati nei settori economici dove si lamenta una mancanza di personale locale (elettricisti, falegnami, macellai, eccetera) e sulla creazione di nuovi percorsi formativi nell'ambito delle nuove tecnologie, del risanamento energetico degli stabili e delle energie alternative. Un settore che anche in Svizzera si dimostra costantemente in crescita e che negli anni a venire potrebbe rappresentare per il Ticino un bacino di lavoro molto importante. Tenendo conto dei vari aspetti in gioco il mio gruppo ha deciso di vincere le reticenze, anche perché sul reddito di cittadinanza o su un sussidio di disoccupazione cantonale il Gran Consiglio dovrà presto tornare a discutere visto che in Commissione della gestione e delle finanze è pendente una proposta del collega Guidicelli¹⁵.

L'importante ora è che il fondo non sia usato per giochetti contabili, di cui il rapporto di minoranza fa giustamente menzione. I Verdi chiedono quindi al Consiglio di Stato di tenere aggiornato annualmente il Parlamento sull'uso del fondo.

Concludo invitando il Gran Consiglio ad accogliere l'emendamento che abbiamo proposto all'art. 1 cpv. 2 lett. b) del decreto legislativo poiché il concetto di minimo vitale è troppo generico (infatti vi sono tre definizioni di minimo vitale presenti in differenti leggi: nella legge federale sull'esecuzione e sul fallimento [LEF; RS 281.1], nella legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2] e in campo assistenziale) e quindi per evitare malintesi occorre precisarlo. Il minimo vitale va inteso, così come discusso e concordato durante i lavori di stesura del progetto di fondo, come un reddito Laps, un reddito leggermente superiore al sussidio assistenziale che permetterà ai beneficiari del fondo di seguire i provvedimenti di inserimento e riqualifica con meno preoccupazioni per il proprio mantenimento e quello delle loro famiglie.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non capita tutti giorni che quasi l'unanimità dei partiti presenti sullo scacchiere politico ticinese si schieri a favore di un oggetto, anche se con sfumature e accenti diversi. Oggi è uno di quei giorni.

Al PS, fiero oppositore dell'amnistia fiscale che ci apprestiamo a votare, da una parte riconosco una certa coerenza e linearità di pensiero. Ma, dall'altra, non possiamo tacere un atteggiamento massimalista che non giova a nessuno; non giova al PS, arroccato su posizioni ideologiche, perché è solo ed esclusivamente a causa di posizioni ideologiche che i socialisti si oppongono a un'amnistia invocata da quasi tutti. E, soprattutto, non giova al Cantone Ticino e a tutti i suoi cittadini.

Nessuno – ci mancherebbe il contrario – si è mai sognato di giustificare in alcun modo chi non ha fatto il proprio dovere di contribuente e si è sottratto agli obblighi cui tutti noi dobbiamo sottostare. Le tasse vanno pagate, tutte e sempre. Dico questo per sgomberare il campo da possibili, anche se mi auguro improbabili, malintesi. Inoltre, nessuno si è mai sognato di pensare che un'amnistia fiscale debba diventare la regola e non rimanere l'eccezione. Del resto, l'ultimo provvedimento di questo tipo risale al 1969, ben quarantaquattro anni or sono.

L'amnistia che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014 è ovviamente limitata nel tempo, ovvero agli anni 2014 e 2015: tutt'altro che un invito a proseguire nell'illegalità, ma, al contrario, un richiamo all'ordine e al rispetto delle leggi. Non è un regalo agli evasori,

¹⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997*, Gianni Guidicelli e cofirmatari 14.03.2011.

verso i quali va tutto il nostro biasimo e una ferma condanna. Quindi, come si fa a insistere nell'opposizione non tanto all'amnistia in sé, ma a quello che mi permetto di definire uno scopo nobile?

Proporre uno sconto del 70% sulle imposte non pagate negli ultimi dieci anni e destinare il ricavato – stimato in almeno venti milioni di franchi – a un fondo per l'occupazione, dovrebbe essere motivo di riflessione anche per il "partito del no" e spingerlo a guardare in faccia la realtà. Ovvero, il fatto che la somma citata sarà destinata a uno scopo, l'occupazione, che dovrebbe solleticare la sensibilità sociale di tutti coloro che sono perplessi, spingendoli a votare a favore.

Se insisto su questo punto, non è per convincere a tutti i costi chi ritiene che sia da preferirsi il motto "frango, non flecto" (mi spezzo, ma non mi piego) rispetto al "flecto, non frango" (mi piego, ma non mi spezzo), ma perché il Cantone Ticino ha bisogno di risposte concrete a problemi concreti.

Fa piacere che, dopo la bocciatura da parte del Gran Consiglio, nel marzo 2012, la Commissione speciale tributaria abbia dato luce verde all'iniziativa parlamentare sottoscritta da UDC, Verdi, PLR e PPD+GG. Far emergere ingenti capitali da ridistribuire e reinvestire nell'economia reale e, dunque, regolarmente imponibili, non può essere giudicata un'operazione poco etica e al limite dell'immoralità, come qualcuno lascia intendere o dice apertamente. Il PS è ovviamente libero di inoltrare ricorso al Tribunale federale; si tratta di un'operazione legittima, anche se inutile e poco rispettosa della volontà politica del Gran Consiglio e che non porterà assolutamente a nulla. Non porterà né maggior benessere (se non agli evasori che continueranno a farla franca proprio grazie a chi si appella a ragioni di principio, dimenticando le umane vicende), né occupazione, né ossigeno ai programmi occupazionali e formativi.

Presumibilmente, settantaquattro deputati su novanta voteranno a favore dell'amnistia. A me sembra rispecchino una volontà chiara, un risultato che lascia poco spazio alle interpretazioni. Possibile che settantaquattro persone su novanta abbiano una scarsa percezione del bene e del male? Ringraziamo il PS per le implicazioni di ordine etico che ha sollevato. Nessuno le ha sottovalutate, né le sottovaluterà mai. Ma lo invitiamo a riflettere sull'importanza dell'amnistia, grazie alla quale lo Stato godrà di un immediato aumento del gettito in un periodo in cui la liquidità non dovrebbe far ribrezzo a nessuno. E pensiamo pure al ritorno nelle nostre banche dei capitali investiti all'estero e all'aumento dei posti di lavoro che si verificherà grazie all'investimento di oltre venti milioni di franchi nel settore occupazionale. L'immoralità non potrebbe mai produrre risultati simili.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Ritengo che la proposta oggetto di dibattito sia aria fritta che non servirà ad affrontare il tema dell'occupazione. Quest'ultima, bisogna riconoscerlo, è il problema centrale per il nostro Cantone e negli ultimi due anni non è stato molto discusso. Ora se ne discute perché fa comodo in quanto specchietto per le allodole per ripresentare l'amnistia sotto altre vesti.

Se si analizzano gli scopi del fantomatico fondo si constata che sono gli stessi di quelli che si perseguono da una decina di anni; medesimo discorso vale per i meccanismi che sono già stati messi in atto per una serie di altre misure legate all'occupazione (penso in particolare a quanto intrapreso in seguito alla distribuzione dell'oro della Banca nazionale), senza che la situazione sia migliorata. Anche il coinvolgimento delle parti sociali avviene già in determinati campi senza che ciò abbia portato a un miglioramento.

Fra pochi anni avremo come risultato che le aziende avranno incassato i milioni di franchi del fondo senza, in contropartita, aver creato occupazione e offerto stabilità ai lavoratori: al

massimo assumeranno per qualche mese personale che, una volta percepiti i contributi da parte delle aziende, sarà lasciato a casa. La situazione sarà ancora peggiore di quella delineata in precedenza dal collega Cozzaglio, nel senso che tra le proposte avanzate non ve n'è alcuna che serva realmente all'occupazione o a far prendere una direzione diversa rispetto a quella seguita ora dal nostro Cantone.

Vedremo se avremo l'occasione di discutere la mozione¹⁶ che ho proposto sui salari dei contratti normali di lavoro, però il problema centrale del lavoro nel nostro Cantone lo si risolverà solamente discutendo a fondo il tipo di progetto di sviluppo economico che vogliamo perseguire; la soluzione non sarà trovata rimettendo in piedi il meccanismo virtuoso che per anni ha permesso al Ticino di vivacchiare grazie alla piazza finanziaria. La soluzione risiede, ad esempio, nel progetto del Centro di competenza delle Officine a Bellinzona, nel dare diritti sindacali individuali e collettivi ai lavoratori – a questo proposito ricordo che la Commissione della gestione e delle finanze non ha ancora portato a termine la discussione su un'iniziativa popolare contro il dumping salariale¹⁷ – o nel garantire condizioni di lavoro che permettano una vita dignitosa.

Il dramma è che in questo Cantone, grazie al contributo della Consigliera di Stato Sadis, il riferimento salariale corrisponde ai tremila franchi degli stramaledetti contratti normali di lavoro e i salari dei frontalieri spingono verso il basso tutti gli altri. Se si vuole dare finalmente uno sviluppo economico al Cantone bisogna andare in un'altra direzione.

In conclusione non voterò questa proposta che non servirà a nulla e permetterà di perpetuare il sistema di contributi a fondo perso che si danno alle imprese e agli amici degli amici e non darà occupazione e prospettive al Cantone.

MORISOLI S. - Sono fermamente favorevole all'amnistia, che considero una cosa buona e giusta per lo Stato e per la nostra credibilità, mentre nutro diverse perplessità sul fondo cantonale per favorire il lavoro.

In primo luogo, ho dubbi di tipo strettamente contabile-finanziario e di gestione delle finanze dello Stato poiché i fondi ad hoc stanno scomparendo dalla contabilità pubblica nazionale e cantonale essendo di difficile gestione; inoltre, come abbiamo sentito dagli interventi precedenti, le aspettative poste sul presente e sul futuro prossimo del fondo sono abbastanza chiare ma è stata anche avanzata l'idea di un suo finanziamento futuro e di un suo uso differente da quello in discussione oggi: potremmo passare da un fondo nato come provvisorio a uno che può diventare definitivo, alimentato da risorse finanziarie provenienti dall'economia. Un'ipotesi che mi spaventa molto.

In secondo luogo, un altro motivo di perplessità nasce dall'analisi di quanto avvenuto in passato (ma mi differenzio da quanto ha detto il collega Pronzini, poiché non possiedo i suoi dati, così precisi, per dire che il fondo sia inutile). Negli anni Novanta fu creato un fondo di oltre novanta milioni di franchi per il sussidio dell'ammodernamento del settore turistico, in particolare degli alberghi; mi ricordo – all'epoca lavoravo per l'Amministrazione cantonale – che l'Ufficio promovimento economico doveva farsi promotore presso gli operatori turistici affinché usassero quelle risorse (bisogna considerare che l'economia reagisce secondo un'altra logica). Ricordo anche il fondo di settanta milioni di franchi finanziato con l'oro della Banca nazionale che non ha avuto un successo o una incisività maggiore dell'altro.

¹⁶ [Mozione](#): *Salari minimi nei contratti normali di lavoro*, Matteo Pronzini, 30.05.2011.

¹⁷ Iniziativa popolare cantonale: *Basta con il dumping salariale in Ticino*, Giuseppe Sergi e cofirmatari, 10.10.2011; Foglio ufficiale n. 82/2011.

Voterò no quindi perché ritengo che il fondo sia pericoloso nel senso che si vincolano entrate di imposte per scopi precisi: operando in tal modo, un giorno, ad esempio, si potrebbe destinare il 20% delle entrate provenienti dalle persone giuridiche per finanziare la scuola media, eccetera.

La contabilità e le finanze pubbliche prevedono le tasse causali, che vanno a coprire determinate prestazioni e spese, e le imposte, che confluiscono nella cassa comune generale, non vincolata a una precisa destinazione, il cui riparto è determinato dalla politica.

In conclusione, ritengo che il fondo sia un errore gestionale e amministrativo che potrebbe tramutarsi in qualcosa di peggio, perché crea le premesse per ricamarci scopi ben diversi, quando i mezzi dell'amnistia saranno finiti. Oltretutto, avendo eccellenti leggi cantonali in tema di occupazione e di promozione, bisognerebbe alimentare quelle fonti di spesa e di uscita già esistenti, senza creare un fondo di questo genere.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato ha preso atto dell'iniziativa parlamentare proposta dai rappresentanti di cinque partiti, ampiamente discussa oggi, intesa a creare un fondo cantonale per favorire il lavoro. L'iniziativa generica in esame chiede di usare i fondi recuperati tramite un'amnistia fiscale cantonale per sostenere in modo diretto e concreto l'economia ticinese e, in particolare, l'occupazione.

Per una sorta di cortesia istituzionale e buon ordine sarebbe stato auspicabile che il Consiglio di Stato si fosse potuto esprimere in merito. Forse i tempi erano molto brevi e sono stati anche troppo stretti per questo tipo di passaggio istituzionale, peraltro previsto, da parte della Commissione. Comunque, se in seguito all'odierna discussione riusciremo a dotare il Cantone di un utile strumento atto a rafforzare le misure di sostegno all'occupazione e all'economia che crea posti di lavoro, allora questo esercizio sarà stato largamente positivo.

Il Consiglio di Stato ha letto con attenzione i rapporti commissionali e ha analizzato, malgrado i pochissimi giorni disponibili, il decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza. Obiettivo comune di Parlamento e Governo è sicuramente quello di investire le risorse derivanti dall'amnistia cantonale nel modo più proficuo possibile.

Il decreto legislativo affida un ruolo propositivo all'Esecutivo e ai suoi Servizi competenti nell'ambito della commissione tripartita.

In merito all'uso delle risorse, è importante osservare che i cinque campi d'intervento descritti all'art. 1 del decreto legislativo interessano molti settori del Cantone, in particolare almeno quattro Dipartimenti: il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento del territorio (DT).

Per quanto attiene all'inserimento lavorativo delle persone senza lavoro (art. 1 cpv. 2 lett. a) del decreto legislativo è data una competenza accresciuta al DFE e per esso alla Sezione del lavoro.

Dal 1995, in esecuzione della seconda revisione della LADI, in tutta la Svizzera sono stati istituiti gli Uffici regionali di collocamento (URC) – in Ticino sono cinque – con il compito di garantire in tutte le regioni un servizio pubblico di collocamento, allo scopo di *«prevenire la disoccupazione incombente, di combattere quella esistente e di favorire la reintegrazione rapida e duratura sul mercato del lavoro»* (art. 1a cpv. 2 LADI). Gli URC fanno tutto il possibile per aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mondo del lavoro, tramite le misure

attive previste dalla LADI e quelle messe a disposizione dalla L-rilocc, per un totale di circa quaranta milioni di franchi all'anno.

Per quanto riguarda il reinserimento in settori in cui non si trova manodopera residente, occorre ricordare come gli URC, grazie agli assegni di formazione previsti dall'art. 66a LADI, finanziano la riconversione professionale di persone senza occupazione. Per non creare aspettative che rischierebbero poi di essere deluse, occorre ricordare che l'unico settore professionale dove si constata una consistente ed evidente carenza di manodopera residente è quello sanitario. In proposito occorre precisare che la riconversione professionale verso il settore sanitario è particolarmente complessa ed esigente, sia per il livello formativo richiesto (a dipendenza del lavoro che si svolgerà), sia soprattutto per quanto riguarda la motivazione personale alla cura di persone malate, invalide o anziane.

Il motivo della forte presenza di manodopera estera in altri settori dell'economia ticinese non è dovuto principalmente alla carenza di manodopera locale (infatti i disoccupati sono presenti un po' in tutte le professioni), bensì alla qualità e al costo (con connesso rischio di dumping salariale) della manodopera estera, in particolare all'ampia offerta di quella frontaliera.

Per l'aggiornamento, il perfezionamento e la riqualifica professionale delle persone senza lavoro, assicurando loro nel contempo redditi di complemento, sono principalmente competenti il DECS (per quanto attiene al perfezionamento e alla riqualifica professionali) e il DSS (per il completamento delle prestazioni sociali). La disposizione contenuta nell'art. 1 cpv. 2 lett. a) appare poi essere affine a quanto propone la mozione che sarà discussa prossimamente, a cui rinvio.

Per quanto è qui d'interesse ed esaminando anche l'emendamento presentato dal gruppo dei Verdi, concordiamo di principio che sia preferibile precisare cosa s'intenda con il concetto di "minimo vitale" presente nel decreto legislativo; dagli interventi uditi mi sembra che vi sia una convergenza di vedute.

Per meglio focalizzare l'azione che scaturirà dalle misure finanziate dal fondo in discussione, il DECS e il DSS ritengono opportuno che l'importante sostegno erogato dal Cantone sia diretto esclusivamente a beneficio dei settori della riqualificazione e della prima formazione per le persone che non l'hanno conclusa. È infatti opportuno sottolineare che la mancanza di formazione o di un percorso formativo compiuto è una delle prime cause di difficoltà e di povertà. Anche in questo caso si ritiene opportuno precisare che non è necessario creare una nuova prestazione sociale. Sarebbe infatti possibile rimodulare e perfezionare misure già esistenti. Per esempio in Ticino abbiamo già a disposizione uno strumento potenzialmente interessante per applicare il decreto oggi in discussione: l'assegno di riqualifica previsto nell'ambito di attività del DECS, pur con qualche adattamento.

L'applicazione pratica della lett. b) potrebbe ispirarsi al modello in vigore in altri Cantoni, ad esempio il Canton Vaud, che prevede che quando una persona in assistenza riprende una prima formazione oppure una riqualifica professionale, la stessa è presa a carico dalle borse di studio che ne assicurano il minimo vitale, e non più dal circuito assistenziale.

Fra l'altro, la strategia interdipartimentale DFE-DSS attualmente in essere, applicata peraltro anche a persone che sono in inserimento sociale, promuove già quanto previsto dal decreto con progetti mirati soprattutto nel settore socio-sanitario. Possiamo quindi rafforzare determinate misure.

Allo stato attuale delle cose però, non tutte le persone che intraprendono una prima formazione o una riqualifica possono beneficiare dell'assegno di riqualifica; di conseguenza rimangono a beneficio dell'assistenza sociale durante la formazione. Questa

situazione potrebbe essere modificata con un nuovo intervento mirato stimolato dal fondo, in modo che anche la persona coinvolta possa considerare la riqualifica come un investimento nella propria vita e nelle sue capacità e conoscenze.

Coordinare il funzionamento di aiuti sociali e borse di studio, nell'ottica di un rafforzamento delle misure di riqualifica e prima formazione professionali, sarebbe coerente con le raccomandazioni della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). Questo fondo costituirebbe inoltre un'opportunità per sostenere nella prima formazione o riqualifica membri adulti di economie domestiche a beneficio di altre prestazioni Laps, come ad esempio mamme con assegni di prima infanzia, per sostenerle nel rientro dopo la maternità.

Per la lett. c) – realizzazione di una rete informatica – è competente il DFE, e per esso la Sezione del lavoro. Da parecchi anni, la SECO ha creato un sito on line sul quale, oltre a reperire importanti informazioni sul mercato del lavoro svizzero, è possibile consultare tutti i profili professionali dei disoccupati (anche ticinesi) iscritti agli URC della Svizzera. L'informazione dell'esistenza di questo servizio è importante (abbiamo visto in altri casi che si dimentica l'esistenza di certi servizi) ed è stata data alle aziende ticinesi nell'ambito di apposite campagne informative: l'ultima in ordine di tempo è quella dell'ottobre 2012¹⁸, quando 5'400 aziende ticinesi (tutte quelle con almeno quattro dipendenti) hanno ricevuto un fascicolo informativo inviato dal DFE in collaborazione con la SECO. Tutti i disoccupati sono automaticamente iscritti; non tutti però acconsentono alla pubblicazione dei loro dati. In ogni caso le ricerche che gli URC fanno su richiesta delle aziende si basano sulla banca dati completa. Probabilmente dovremo valorizzare meglio questo strumento esistente.

Per la lett. d), vale a dire la creazione di nuovi percorsi formativi in particolare nelle nuove tecnologie, nel risanamento energetico e nelle energie alternative, sono competenti il DECS (percorsi formativi nelle nuove tecnologie) e il DT (percorsi formativi nel risanamento energetico degli edifici e nelle energie alternative).

Il mercato del lavoro ticinese, lo sappiamo tutti, è sotto pressione. In alcuni settori manca la manodopera qualificata. Ciò rappresenta un importante fattore di rischio per le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura portante dell'economia del nostro Paese. In Ticino, Cantone di frontiera a contatto con un'Italia in profonda crisi economica, settori come l'edilizia principale, l'artigianato o l'industria faticano a trovare e a formare giovani residenti interessati a iniziare un apprendistato per poi essere inseriti nelle attività produttive. Questi settori assumono manodopera straniera. La formazione nei settori con prospettive di sviluppo, tanto quanto la formazione di giovani in settori con carenza di manodopera indigena qualificata, sarà di centrale importanza per il futuro occupazionale nel nostro Cantone. In un simile contesto, il Ticino è chiamato a continuare a investire nella formazione, nell'aggiornamento e nel perfezionamento professionale destinato sia ai giovani che concludono la scuola dell'obbligo, sia alle persone che si trovano in una situazione di riqualifica professionale.

Questi interventi dovranno essere effettuati in settori promettenti che hanno conosciuto un'evoluzione scientifica, tecnica e dei processi produttivi e che richiedono sempre più competenze specialistiche e aggiornate allo sviluppo dell'evoluzione tecnica. Si pensi, ad esempio, all'ampio settore delle energie rinnovabili, a quello sanitario, alla protezione dell'ambiente e a quello dei trasporti e della mobilità sostenibile legati, in particolare, al futuro nuovo Centro di competenza di Bellinzona, un esempio che vogliamo si concretizzi. Sarà poi importante puntare maggiormente sull'integrazione delle competenze trasversali e differenziate nelle singole professioni perché il professionista qualificato lavorerà sempre

¹⁸ Campagna d'informazione e sensibilizzazione *Noi con voi* - URC.

più in team di specialisti. In questo settore la SUPSI è già parte di una rete nazionale e potrà svolgere un ruolo positivo per lo sviluppo di iniziative proficue per l'economia e l'occupazione.

Per la lett. e), cioè favorire le start-up così da diventare un territorio più fertile per queste iniziative, è competente il DFE e, per esso, la Divisione dell'economia. Si tratta di una disposizione che è già concretizzata tramite l'attività della Fondazione AGIRE, iniziativa sostenuta dal Gran Consiglio. Potrebbe essere possibile, in tempi relativamente brevi, cercare di identificare e predisporre misure da applicare in tempi utili per dare concretezza all'attività di questo fondo.

Da ultimo l'art. 4 del decreto legislativo tratta le modalità di funzionamento. Si propone la commissione tripartita in cui sono rappresentati il Consiglio di Stato e le parti sociali, imprenditoriali e sindacali. Si tratta di uno strumento un po' diverso dal solito: normalmente si avanzano proposte, vi sono diversi livelli di competenza e le decisioni – le più importanti – sono sottoposte al Gran Consiglio; cercheremo di coglierne lo spirito. Sarà opportuno essere chiari non solo nel regolamento di funzionamento (ritengo che la commissione non debba riunirsi per deliberare ogni singola decisione di aiuto) ma anche sui campi di intervento, sulle strategie e sulle misure.

Sarà anche importante che i membri del Parlamento possano ricevere un'informazione tempestiva e corretta su quanto svolge la commissione e quindi si è pensato di sviluppare la progettualità di questo fondo riferendoci anche a una sorta di "rendicontazione", che è quella del Programma di legislatura con le schede di progetto. In tal modo si potrà capire come e se tale strumento riuscirà a raggiungere gli obiettivi prefissati, come si indirizza. I parlamentari interessati avranno quindi modo di verificare gli obiettivi, il grado di riuscita, il rispetto dei tempi prefissati e gli effetti.

Ringrazio i deputati intervenuti che hanno portato un arricchimento al livello della discussione; non entro nel merito dell'opportunità o no di avere contratti normali di lavoro con salari minimi per cercare di contrastare il fenomeno del dumping salariale sollevato dal deputato Pronzini, che ha una visione diametralmente opposta alla mia.

LURATI S., RELATORE DI MINORANZA - Vi è chi ha accusato il PS di essere contrario a un fondo per l'occupazione; al contrario, il mio partito è favorevole a un fondo a sostegno dell'occupazione però ritiene che esso debba essere finanziato con i proventi di chi causa i problemi nel nostro Cantone, non tramite quelli di chi non paga le imposte e beneficia dell'amnistia: il senso del rapporto di minoranza risiede in questa posizione.

In merito al tema dell'occupazione ritengo si debba iniziare a determinare chi sta creando precarietà e disoccupazione in Ticino: non sono i lavoratori, bensì gli imprenditori che caricano il rischio d'impresa sulle spalle dei lavoratori invece di assumerselo, come dovrebbe essere. Se questo tipo d'imprenditoria crea precarietà e disoccupazione e momenti d'inoccupazione per diverse categorie di lavoratori, allora dovrebbe anche essere chiamato alla cassa per contribuire alla costituzione di un fondo. Tanto più se esso preferisce assumere personale non locale a scopo di dumping salariale, a scapito di manodopera indigena o dei disoccupati del nostro Cantone. Spetta a questo genere di economia mettere a posto i danni che ha causato. Un esempio recente mi permette di chiarire quanto detto: nel settore informatico quasi il 50% dei posti di lavoro di media e alta qualifica è occupato da personale proveniente da oltre frontiera e nel medesimo settore abbiamo oltre sessanta lavoratori residenti sul nostro territorio in disoccupazione. È possibile che su circa un migliaio di persone occupate in quel settore non si possa

reinserire nel mondo del lavoro i nostri disoccupati? Secondo me si tratta di scelte precise di un certo tipo d'imprenditoria.

In seno alla Commissione della gestione e delle finanze abbiamo proposto di introdurre lo 0.05% (che equivale a circa dieci centesimi al giorno per lavoratore occupato, che comporta un aggravio contenuto dei costi) per alimentare sufficientemente il fondo per l'occupazione. A titolo di paragone, la scelta che la maggioranza del Gran Consiglio ha appena fatto in materia di sussidi di cassa malati avrà come conseguenza un aggravio, per chi perderà l'accesso a questi sussidi, di circa un franco al giorno; per il Parlamento dunque va bene che i più disperati paghino un franco al giorno mentre gli imprenditori che lucrano sui lavoratori si ritengono in difficoltà se devono contribuire con dieci centesimi al giorno per lavoratore. Il problema dell'occupazione, del lavoro e del riassorbimento della disoccupazione deve essere affrontato tramite un fondo che non può essere finanziato dalle ricadute di un'amnistia che è temporanea; bisogna creare un fondo che duri nel tempo e finanziato permanentemente.

In altri Cantoni esistono fondi per il lavoro finanziati equamente dai Cantoni e dai Comuni; si tratta anche qui di un finanziamento che non dipende da un regalo fatto agli evasori fiscali.

Quanto contenuto nel rapporto di maggioranza e le indicazioni del decreto legislativo sono stati ampiamente chiariti dalla Consigliera di Stato Sadis, la quale ha riferito che la maggior parte delle misure contemplate è già in fase di attuazione, senza finanziamento esterno come quello preconizzato oggi. Aggiungo che il PS ha presentato, nel giugno di quest'anno, tre mozioni e un'iniziativa¹⁹ per dare risposte immediate e attuabili, a chi è in cerca di un'occupazione o per rilanciare il lavoro nelle piccole e medie imprese. Bisogna decidere se andare in quella direzione e se questo è un problema di investimento fatto dal Cantone o da altre fonti.

In merito agli interventi precedenti desidero fare alcune puntualizzazioni. Il collega Badaracco ha affermato che i lavoratori sono realmente sostenuti: ha ragione e dovrebbe ricordare ai datori di lavoro del PLR che potrebbero occupare persone in disoccupazione residenti in Ticino invece di assumere frontalieri; è una questione di volontà. Al collega Bignasca, che attribuisce ogni colpa agli Accordi bilaterali, ricordo che sono ormai dieci anni che dice la medesima cosa; sarebbe ora di proporre una soluzione realmente praticabile. Gianni Guidicelli condivideva l'idea di dare una continuità al fondo ma per determinate ragioni ha deciso che può andare bene anche la proposta in esame. Ricordo al collega che il PS non si sta disimpegnando e, se del caso, avanzerà una proposta per la creazione di un fondo finanziato in modo diverso da quello in oggetto al termine dell'iter formale politico, e forse giuridico, che seguirà l'atto parlamentare in esame. La collega Delcò Petralli ha accennato alla modifica della LADI che ha messo in grosse difficoltà diverse categorie di persone; essa è stata voluta da quasi tutti i partiti politici, che forse avrebbero dovuto pensarci meglio. Il deputato Morisoli ha menzionato le tasse causali che dovrebbero essere maggiormente incentivate, pur dicendo che una tassa del genere

¹⁹ [Mozione](#): *Patto generazionale per favorire l'occupazione dei giovani e valorizzare le competenze professionali dei lavoratori in fine carriera*, Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS, 17.06.2013; [mozione](#): *Attuare le necessarie modifiche legislative onde migliorare la formazione dei maestri di tirocinio e sostenere le aziende che garantiscono con risultati inoppugnabili la formazione di apprendisti*, Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS, 17.06.2013; [mozione](#): *Migliorare l'occupazione dei giovani apprendisti che hanno conseguito il CFC*, Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS, 17.06.2013; [iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 6 LRilocc volta a migliorare il sostegno in caso di ricambio generazionale nelle imprese artigianali e nelle PMI*, Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS, 17.06.2013.

potrebbe mettere in difficoltà l'economia; dal profilo legale vincolare i soldi dell'amnistia a questo fondo potrebbe presentare qualche criticità.

GIANORA W., RELATORE DI MAGGIORANZA - La politica è sempre più chiamata a dare risposte concrete alle crescenti difficoltà che si riscontrano nel mondo del lavoro ticinese, e quindi nell'occupazione, sia per i giovani sia per i meno giovani ticinesi, che hanno maggiori difficoltà a entrare nel mondo del lavoro o a mantenere il posto di lavoro. Queste difficoltà sono dovute a una serie di situazioni sfavorevoli con peculiarità ticinesi, essendo il nostro un Cantone di frontiera.

La costituzione del fondo oggetto del presente rapporto, al di là delle motivazioni di carattere tattico relative alla promozione del consenso attorno all'amnistia fiscale – che come abbiamo sentito pone problemi delicati dal profilo etico – ha quale obiettivo incamerare i proventi dell'amnistia per devolverli in modo mirato a favore degli sforzi che si stanno già intraprendendo nel settore del lavoro e quindi dell'occupazione. Ciò a beneficio dei residenti, in special modo dei giovani. I cinque obiettivi del fondo sono:

1. assicurare l'inserimento lavorativo delle persone senza lavoro, considerando in particolare le esigenze dei settori in cui non si trova manodopera residente;
2. garantire l'aggiornamento, il perfezionamento o la riqualifica professionali alle persone senza lavoro e sostenere le attuali prestazioni sociali cantonali di complemento in modo da garantire loro il minimo vitale;
3. realizzare una rete informatica del profilo professionale delle persone disoccupate e di quelle in cerca di lavoro;
4. creare nuovi percorsi formativi, in particolare nelle nuove tecnologie del risanamento energetico e nelle energie alternative;
5. favorire la nascita e lo sviluppo di start up promuovendo i finanziamenti in modo da creare opportunità di lavoro sostenibili e ad alto valore aggiunto per i residenti.

Non entro nel tema dell'amnistia, oggetto del dibattito che si terrà tra poco. Visto il consenso riscosso dal rapporto mi limito a sottolineare che la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha aderito all'iniziativa dei cinque capigruppo per istituire un fondo pubblico per gestire il ricavato dell'amnistia. In un momento così difficile per i settori che ruotano attorno al mondo del lavoro e considerate le difficoltà finanziarie con le quali lo Stato si vede confrontato, poter attingere nei prossimi anni a queste risorse (circa venti milioni di franchi) rappresenta un contributo tangibile e importante. Il decreto legislativo contiene tre richieste principali: la gestione del fondo deve avvenire con il coinvolgimento delle parti sociali; esso sarà alimentato integralmente con i proventi dei recuperi d'imposta derivanti dall'amnistia (tra l'1.1.2014 e il 31.12.2015) fino a un massimo di venti milioni di franchi (limite che potrà essere rivisto in caso le misure avranno maggiore successo del previsto) e ha quale scopo principale il sostegno di iniziative a favore del lavoro e della riqualifica professionale.

Conformemente ai disposti di legge la maggioranza della Commissione si è fatta carico di elaborare un progetto di decreto legislativo conforme all'iniziativa parlamentare presentata in forma generica, che ne interpreta le finalità e le modalità di attuazione e di gestione citate poc'anzi. Essa ha ritenuto che la forma del decreto legislativo – e non la modifica di leggi esistenti – sia la più appropriata poiché si tratta, con la costituzione del fondo e la destinazione delle sue risorse, di un intervento mirato nel tempo, che dovrebbe concludersi con l'esaurimento dei mezzi ricavati dall'amnistia, senza lasciare esigenze di copertura finanziaria da coprire altrimenti, dopo la cessazione del fondo. Considerato che si intende far decadere il decreto legislativo all'esaurimento degli effetti dell'amnistia, si è

ritenuto anche di indicare la destinazione di eventuali residui del fondo alla scadenza della sua validità, che andrebbero al Fondo cantonale per la formazione professionale.

In merito al decreto, l'art. 1 riprende per esteso i cinque obiettivi passati in rassegna precedentemente; l'art. 2 fissa una dotazione iniziale di due milioni di franchi per rendere subito operativo il fondo; l'art. 3 ne precisa la gestione, che avviene in conto di bilancio del Cantone, attraverso una commissione tripartita di nove membri nominata dal Consiglio di Stato nella quale sono rappresentati il Consiglio di Stato, le parti sociali, imprenditoriali e sindacali, e si precisa le modalità decisionali. Infine, l'art. 4 sancisce le modalità di funzionamento; esso può operare in modo integrativo o sostitutivo delle vigenti leggi nei campi specificati. Chiaramente è subordinato all'entrata in vigore dell'amnistia e sarà regolato mediante un regolamento d'applicazione del decreto legislativo emanato dal Governo. L'art. 5 menziona le disposizioni finali e l'entrata in vigore e la validità fino all'esaurimento delle risorse, ma al più tardi al 31.12.2016. La destinazione di eventuali residui andrà al Fondo cantonale per la formazione professionale, in quanto persegue scopi simili.

Il rapporto di minoranza è condivisibile per la diagnosi della situazione e le cifre, impietose, riportate ma non può essere accolto nelle sue conclusioni. Esso è arrivato in Commissione in zona Cesarini ed è quindi mancata una discussione nel plenum commissionale. A titolo personale capisco che le motivazioni (beninteso legittime) di fondo sono prettamente di natura etico-ideologico. I ragionamenti che stanno dietro al rapporto di maggioranza sono di natura più pragmatica e logica. Chi ha evaso il fisco ha potuto farlo grazie alle debolezze delle maglie dello Stato, pertanto dobbiamo far sì che nel limite del possibile, attraverso un incentivo straordinario, queste risorse ritornino a chi di spettanza, cioè al cittadino attraverso lo Stato, affinché rientrino nel circuito. Il denaro è come il cestello delle offerte, più gira e più si arricchisce; con l'amnistia, che ha un carattere di assoluta eccezionalità, permettiamo a questo denaro di rientrare, di girare e di arricchirsi a favore dei cittadini. Quindi non ritengo che sia un ragionamento eticamente e moralmente inaccettabile, come si afferma più volte nel rapporto di minoranza, ma logico e pragmatico. Per quanto concerne l'emendamento del gruppo dei Verdi ne confermo la sostenibilità, come già esposto dai rappresentanti dei vari gruppi.

In merito agli interventi dei colleghi presento le seguenti considerazioni. Al deputato Morisoli ricordo che il fondo ha una scadenza ben precisa, il 31.12.2016. Alla Consiglieria di Stato Sadis confermo che la commissione tripartita ha un ruolo strategico ed è positivo il fatto che si voglia avere un rendiconto di quanto realizzato. In merito a quanto detto dal collega Lurati circa il finanziamento del fondo attraverso un prelievo sui datori di lavoro tramite la massa salariale, la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha ritenuto che non fosse giusto creare un nuovo fondo dal momento che già ne esiste uno sulla formazione professionale, finanziato dai datori di lavoro.

Fatte queste considerazioni, a nome della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ringrazio i partiti per il sostegno al rapporto, così come la Consiglieria di Stato e invito il Parlamento ad approvare il rapporto e il relativo decreto legislativo.

BIGNASCA A. - Qualche collega ha la memoria molto corta e quindi chiedo: chi ha approvato gli Accordi bilaterali e il loro allargamento? Chi ha creduto alle promesse del Consiglio federale in merito alle misure di accompagnamento? La maggior parte dei membri della Tripartita. La SECO ha ancora negato, la settimana scorsa, che in Ticino vi siano problemi di dumping e di occupazione; per far comprendere la situazione suggerisco

di tenere la prossima riunione con i rappresentanti della SECO non a Palazzo delle Orsoline ma nei pressi della rotonda di Mendrisio.

PRONZINI M. - Il Movimento per il socialismo si è sempre opposto agli Accordi bilaterali perché li ha considerati una grande rapina del padronato nei confronti dei salariati, cosa che si sta avverando. Su questo elemento si innesta l'assenza di progettualità in merito alla risposta da fornire alla crisi economica. Infatti, l'intervento della Direttrice del DFE è drammatico nel senso che conferma da una parte quanto ho detto circa il fatto che il fondo non porta niente di nuovo e dall'altra parte come non vi sia alcuna idea da parte del DFE su come affrontare e risolvere il problema dell'occupazione.

In merito a quanto detto dal collega Gianora su pragmatismo o ideologia posso dire che la mia opposizione è molto pragmatica: ritengo che questo fondo, così come le misure adottate in questi anni, non siano servite a nulla; altrettanto pragmatica è la posizione di chi sostiene la furbata dell'amnistia, concedendo lo zucchero del fondo per l'occupazione. Mi interessa comunque approfondire la teoria economica del cestello delle offerte sostenuta dal deputato Gianora.

MORISOLI S. - Ho ascoltato attentamente l'elenco delle misure proposto dalla Direttrice del DFE così come quanto detto dai relatori e mi sono convinto che il fondo non è lo strumento adatto per risolvere il problema dell'occupazione e per sostenere tutte le misure proposte. Non ho dubbi che queste ultime abbiano la loro efficacia ma dobbiamo renderci conto di cosa significa attuarle e controllarle, poiché sarebbe necessario mobilitare mezzo Dipartimento; del resto esse sono necessarie perché il mercato e le condizioni le richiedono. Il fondo, la somma che si vuole usare (venti milioni di franchi) e i due anni prospettati non sono idonei né sufficienti; è uno strumento troppo modesto, inadatto a avere l'efficacia e l'efficienza auspiccate poiché sfugge ai controlli normali e non rientra nelle disposizioni legali. Stiamo imponendo allo Stato compiti nuovi e uno strumento inadatto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 53 voti favorevoli, 16 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto della maggioranza commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 1 lett. b)

- Emendamento di Michela Delcò Petralli per i Verdi

*2b) garantire l'aggiornamento, il perfezionamento o la riqualifica professionali alle persone senza lavoro e al contempo sostenere le attuali prestazioni sociali cantonali di complemento in modo da garantire loro ~~il minimo vitale~~ **un reddito mensile secondo i criteri Laps**;*

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio gruppo appoggia l'emendamento poiché permette di meglio specificare il criterio riferito al reddito.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Voterò contro poiché la proposta in questione segue la stessa logica in atto nel nostro Cantone secondo cui le misure che si vorrebbero di accompagnamento e di tutela spingono verso la riduzione dei salari. Vi è anche la questione del reddito Laps e dell'obbligatorietà del contratto collettivo di lavoro da tenere in considerazione.

La medesima critica l'ho avanzata all'iniziativa dei Verdi *Salviamo il lavoro in Ticino*²⁰ concernente i salari a livello cantonale.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega approva l'emendamento, anche se avrebbe preferito che fosse stato presentato in Commissione per poterlo integrare nel rapporto senza perdere tempo ora.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il mio gruppo sostiene l'emendamento.

DELCÒ PETRALLI M. - Vi è una bella differenza tra salario minimo e reddito Laps: quest'ultimo è pagato dallo Stato mentre il primo, anche se è decretato dallo Stato, è corrisposto dal datore di lavoro.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 55 voti favorevoli, 4 contrari e 15 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 54 voti favorevoli, 17 contrari e 1 astensione.

²⁰ Iniziativa popolare costituzionale: *Salviamo il lavoro in Ticino!*, Greta Gysin e cofirmatari, 04.04.2013, Foglio ufficiale n. 29/2013.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Angelo Paparelli e cofirmatari per l'abrogazione dell'art. 111a *Incompatibilità per funzione* (Capitolo IX - Disposizioni varie) della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998 e una nuova formulazione dell'art. 54 cpv. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997

del 25 novembre 2013

Brevi considerazioni

Fra tutti gli impiegati dello Stato, gli unici che hanno il diritto di far parte del Gran Consiglio sono i docenti assunti presso le scuole cantonali, purché aventi un grado di occupazione che non superi il 50%. Faccio veramente fatica a capire le motivazioni che hanno indotto, a suo tempo, il legislatore a definire così precisamente questa eccezione, che a mio modesto avviso è semplicemente discriminatoria nei confronti degli altri impiegati occupati presso l'amministrazione cantonale (e sono in totale 7564) che si vedono invece negata questa possibilità a tutt'oggi così regolata:

Costituzione della Repubblica del Cantone Ticino

Art. 54 cpv. 3

³La carica di deputato al Gran Consiglio è incompatibile con un impiego pubblico salariato cantonale; *la legge regola le eccezioni.*

Legge sull'esercizio dei diritti politici

Art. 111a - Incompatibilità per funzione

È incompatibile con la funzione di deputato al Gran Consiglio la funzione di docente assunto presso scuole cantonali sulla base di un incarico o di una nomina che superino il 50 per cento di grado di occupazione.

NB: in corsivo le parti da eliminare secondo l'iniziativista.

Insomma, o tutti o nessuno!

Gli impiegati che non superavano il grado di occupazione del 50% il 31.10.2013 risultavano essere così suddivisi:

GRO%	1-49	50	51-100
impiegati	53	519	4303
docenti	626	366	2689

D'altro canto, permettendo a tutti i dipendenti statali di accedere alla carica di Gran Consigliere, è fuori dubbio che saremmo confrontati con evidenti conflitti di interesse ad ogni piè sospinto. Per questo la mia iniziativa contempla l'impedimento a tutti i dipendenti dello Stato del Cantone Ticino di far parte del Parlamento cantonale indipendentemente dal loro grado percentuale di occupazione.

Si chiede pertanto che l'appendice all'art. 54 cpv. 3 della Costituzione cantonale ("la legge regola le eccezioni") venga cancellata e l'art. 111a della Legge sull'esercizio dei diritti politici venga abrogato.

Angelo Paparelli
 Balemi - Bignasca M. - Campana -
 Caverzasio - Fraschina - Lurati I. -
 Minotti - Ortelli - Ponzio-Corneo -
 Robbiani - Sanvido - Seitz

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Christian Vitta e cofirmatari per il Gruppo PLR
"Rilancio fiscale 2015 - 2018"

del 25 novembre 2013

Premessa

Il Ticino oggi si trova in una situazione fiscale difficile. Infatti è situato in un confronto intercantonale nelle ultime posizioni per quanto riguarda l'imposizione di diverse categorie di contribuenti, in particolare persone giuridiche e redditi alti, mentre presenta una fiscalità più moderata per i redditi bassi e medi.

Una politica fiscale accorta deve basarsi su una visione globale a medio lungo termine per poi realizzarsi a tappe a seconda delle priorità politiche, economiche e finanziarie del momento.

La presente iniziativa parlamentare s'iscrive in questo contesto riconoscendo la necessità di intervenire su più livelli e in diversi momenti.

Considerato che il margine di manovra finanziario non è illimitato, il PLR pone tre obiettivi principali con questa proposta:

- programmare un rilancio fiscale nel tempo, in modo da diluire gli effetti finanziari su più anni e in maniera progressiva;
- decidere in quali ambiti della fiscalità è necessario intervenire in maniera prioritaria e più incisiva;
- contribuire al rilancio economico del Cantone.

1. Persone giuridiche

L'imposizione delle persone giuridiche in Ticino risulta essere tra le più elevate della Svizzera. Ad oggi nel nostro capoluogo l'utile è imposto complessivamente (Cantone e comune) al 17.6%, contro una media nazionale del 13.4%, collocandoci al 17° rango. Con una progressiva riduzione dell'imposta cantonale sull'utile (dal 9% al 7.5%) sarebbe possibile arrivare ad un onere complessivo di Cantone e Comune pari al 14.6%, avvicinandosi così alla media nazionale.

Va inoltre considerato che l'esito dei negoziati che la Confederazione sta conducendo con l'UE condurrà probabilmente alla soppressione o perlomeno al ridimensionamento degli statuti speciali delle persone giuridiche nell'ambito della Riforma III dell'imposizione delle imprese potrebbe comportare un serio pericolo di delocalizzazioni, con conseguenti importanti perdite in termini di gettito fiscale e indotto economico. Basti ricordare che in Ticino le società a statuto speciale rappresentano circa il 12% degli introiti dell'imposta sull'utile. Il minor introito fiscale dovrebbe poter quindi essere compensato a seguito dei maggiori introiti legati alla prevista abolizione delle tassazioni speciali

Si propone di ridurre - in maniera scaglionata sull'arco del triennio 2015-2017 - l'aliquota dell'imposta sull'utile dall'attuale 9% al 7.5% (dal 9% all'8.5% nel 2015; dall'8.5% all'8% nel 2016; dall'8% al 7.5% nel 2017).

2. Persone fisiche

2.1 Imposta sulla sostanza

In Ticino l'imposizione sulla sostanza risulta tra le più onerose, nel confronto svizzero, per i contribuenti con ingenti patrimoni. Il nostro Cantone è infatti concorrenziale per le basse e medie sostanze (per una sostanza imponibile di CHF 200'000.- il Ticino si trova al primo rango), ma non lo è per le sostanze medio-alte (16° rango, rispettivamente 17°, per le sostanze di 500'000.- e 1'000'000.- franchi), né tantomeno per le sostanze molto elevate (19° rango per le sostanze superiori ai 2 milioni di franchi). Confrontando il prelievo fiscale massimo, la posizione del Ticino si degrada ulteriormente, collocando il Ticino al 21° rango sul piano intercantonale, con un onere fiscale cantonale e comunale del 6.83‰ (a fronte di una media nazionale del 4.66‰). Con un intervento progressivo sarebbe possibile scendere ad un'imposizione massima del 4.9‰, allineandosi così alla media nazionale.

Come sottolineato anche dal Consiglio di Stato nelle conclusioni del messaggio n. 6698 del 12 ottobre 2012, "nonostante il loro numero [contribuenti con ingenti patrimoni] nel corso degli ultimi anni sia rimasto relativamente stabile, non possiamo escludere il rischio che taluni, raggiunta l'età del pensionamento, possano decidere di spostare il proprio domicilio fiscale fuori Cantone quale misura di ottimizzazione fiscale". Un miglioramento delle condizioni fiscali per questa categoria di contribuenti potrebbe non solo trattenere i

residenti ma incoraggiare anche i non residenti che dispongono di residenze secondarie a prendere il domicilio effettivo.

La riduzione dell'onere fiscale sulla sostanza permetterebbe inoltre di attenuare i possibili effetti negativi legati al fatto che, a seguito della revisione federale dell'imposizione globale secondo il dispendio, a partire dal 2016 il Canton Ticino sarà obbligato a prelevare un'imposta sulla sostanza anche per i globalisti.

Si propone di ridurre l'aliquota massima dell'imposta sulla sostanza dall'attuale 3.5‰ al 2.5‰, in maniera scaglionata sull'arco del biennio 2016-2017.

2.2 Imposta sul reddito

Per quanto riguarda l'imposizione del reddito, da molto tempo il nostro Cantone è fermo al palo. L'ultima manovra fiscale di una certa entità risale infatti al 2003, allorquando l'aliquota massima fu portata dal 16.15% al 15.076%. Tuttavia, in questi ultimi anni gli altri Cantoni si sono mossi a volte in modo molto incisivo.

Evoluzione della posizione del Ticino nella concorrenza fiscale intercantonale tra il 2007 e il 2011)

Reddito lordo	Persone sole		Saldo
	2007	2011	
100'000	8	13	-5
150'000	12	14	-2
200'000	13	14	-1
500'000	15	16	-1
1'000'000	18	19	-1

Reddito lordo	Coniugati		Saldo
	2007	2011	
100'000	4	12	-8
150'000	9	17	-8
200'000	12	18	-6
500'000	15	19	-4
1'000'000	18	20	-2

L'imposizione, oltre che ad esser particolarmente onerosa per le fasce di reddito medio-alte e alte, presenta, nelle attuali scale delle aliquote dell'imposta sul reddito, delle anomalie per quanto concerne la struttura. Gli interventi eseguiti nell'ambito delle riforme fiscali del 1997 e 2003, finalizzati a precisi obiettivi, hanno infatti involontariamente creato degli scalini nelle attuali curve delle scale delle aliquote. Al fine di migliorare l'attrattiva fiscale del Ticino e eliminare una volta per tutte le citate anomalie senza penalizzare nessun contribuente, una correzione delle attuali scale delle aliquote delle persone fisiche si rende pertanto necessaria. Va inoltre aggiunto che un intervento potrà rivelarsi importante se, a seguito dell'iniziativa popolare lanciata dai socialisti, dovessero cadere i cosiddetti "globalisti".

Si propone l'introduzione di un'aliquota marginale massima del 13.5%, per entrambe le scale, a partire da un reddito imponibile superiore a 218'700 franchi accompagnata da una riduzione generalizzata delle aliquote dell'imposta sul reddito

in maniera che tutti i contribuenti (coniugati e non) possano beneficiare di uno sgravio minimo del 3%. Le scale delle aliquote vengono rimodulate allo scopo di correggere le distorsioni generate da interventi puntuali precedenti.

3. Conclusioni

Il Gruppo PLR in base alle considerazioni sopra espresse propone che dal 1° gennaio 2015 entrino in vigore le modifiche alla Legge tributaria del 21 giugno 1994 come da allegato 1 alla presente iniziativa.

Per il Gruppo PLR

Christian Vitta

Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini -

Dominé - Galusero - Garzoli - Gianora -

Giudici - Gobbi - Orsi - Pagnamenta - Polli -

Quadranti - Schnellmann - Solcà -

Steiger - Viscardi

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO 1

Modifiche proposte alla Legge tributaria del 21 giugno 1994

Entrata in vigore 1° gennaio 2015

Art. 76 - Aliquota imposta sull'utile

L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3, è del 7,5 per cento dell'utile netto.

Art. 79 - Aliquota imposta sull'utile

L'imposta sull'utile degli investimenti collettivi di capitale con possesso fondiario diretto (art. 59 cpv. 2) è del 7,5 per cento dell'utile netto.

Art. 314e (nuovo) - Disposizioni transitorie

¹Per i seguenti periodi fiscali, l'aliquota dell'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è oggetto di un supplemento d'imposta di:

b) 1,0 punto percentuale per il periodo fiscale 2015;

c) 0,5 punti percentuali per il periodo fiscale 2016.

Entrata in vigore 1° gennaio 2016

Art. 49 cpv. 1 - Aliquote

¹L'imposta sulla sostanza è prelevata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie		Aliquote di ogni categoria a ‰	Imposta dovuta per la sostanza massima di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria ‰
fino	a fr. 200'000	1.000	200.00	1.000
da fr. 251'000	a fr. 280'000	2.000	360.00	1.285
da fr. 281'000	a fr. 700'000	2.500	1'410.00	2.014
da fr. 701'000	a fr. 1'380'000	3.000	3'450.00	2.500

Per una sostanza imponibile superiore a fr. 1'380'000 si applica un'aliquota effettiva del 2.5 per mille.

Art. 309e (nuovo) - Imposta sulla sostanza, aliquote transitorie

In deroga all'art. 49 cpv. 1, per il periodo fiscale 2016 l'imposta sulla sostanza è prelevata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie		Aliquote di ogni categoria a ‰	Imposta dovuta per la sostanza massima di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria ‰
fino	a fr. 200'000	1.000	200.00	1.000
da fr. 251'000	a fr. 280'000	2.000	360.00	1.285
da fr. 281'000	a fr. 700'000	2.500	1'410.00	2.014
da fr. 701'000	a fr. 1'400'000	3.000	3'510.00	2.507
da fr. 1'401'000	a fr. 2'800'000	3.250	8'060.00	2.878
da fr. 2'801'000	a fr. 3'480'000	3.500	10'440.00	3.000

Per una sostanza imponibile superiore a fr. 3'480'000 si applica un'aliquota effettiva del 3.0 per mille.

Entrata in vigore: 1° gennaio 2018

Art. 35 cpv. 1 - Aliquote

¹L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie			Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %	
fino	a fr.	12'500	0.200	25.00	0.20	
da fr.	12'600	a fr.	16'700	4.200	201.40	1.205
da fr.	16'800	a fr.	20'000	4.600	353.20	1.766
da fr.	20'100	a fr.	25'000	6.000	653.20	2.612
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.200	934.00	3.231
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.400	1'808.20	4.733
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.000	3'038.20	6.016
da fr.	50'600	a fr.	70'000	11.000	5'183.20	7.404
da fr.	70'100	a fr.	109'300	12.000	9'899.20	9.056
da fr.	109'400	a fr.	164'000	12.500	16'736.70	10.205
da fr.	164'100	a fr.	218'600	13.000	23'834.70	10.903
da fr.	218'700	in avanti	13.500			

Art. 35 cpv. 2

²Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
fino		a fr.	20'000	0.150	30.00	0.150
da fr.	20'100	a fr.	27'000	3.500	275.00	1.018
da fr.	27'100	a fr.	31'800	3.700	452.60	1.423
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.900	795.80	1.960
da fr.	40'700	a fr.	45'900	5.800	1'103.20	2.403
da fr.	46'000	a fr.	58'100	8.000	2'079.20	3.578
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.000	3'929.20	5.129
da fr.	76'700	a fr.	86'700	10.800	5'020.00	5.790
da fr.	86'800	a fr.	117'700	11.500	8'585.00	7.293
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.500	10'785.00	7.971
da fr.	135'400	a fr.	218'600	13.300	21'863.90	10.001
da fr.	218'700	in avanti		13.500		

Art. 35 cpv. 3

³I redditi inferiori a 12'500 franchi, per i contribuenti di cui alle categorie del cpv. 1, e a 20'000 franchi, per i contribuenti di cui alle categorie del cpv. 2, sono esenti da imposta; le frazioni inferiori a 100 franchi non sono computate.

ALLEGATO 2

Come illustrato nella tabella seguente, complessivamente le misure proposte comportano un minor gettito valutato in circa 96 milioni di franchi per il Cantone (72.8milioni per i Comuni, applicando un moltiplicatore comunale medio del 76%), ripartiti in maniera pressoché equa tra persone fisiche (54 milioni) e persone giuridiche (42 milioni).

RILANCIO FISCALE 2015 - 2018

										TOTALE		
Misure fiscali		Base legale	Cantone 1.1.2015 in mio CHF	Comuni* 1.1.2015 in mio CHF	Cantone 1.1.2016 in mio CHF	Comuni* 1.1.2016 in mio CHF	Cantone 1.1.2017 in mio CHF	Comuni* 1.1.2017 in mio CHF	Cantone 1.1.2018 in mio CHF	Comuni* 1.1.2018 in mio CHF	Cantone totale in mio CHF	Comuni totale in mio CHF
1.A	Imposta sull'utile: riduzione dell'aliquota dal 9% all'8.5%	Art. 76, cpv. 1	-14.0	-10.6							-14.0	-10.6
1.B	Imposta sull'utile: riduzione dell'aliquota dal'8.5% all'8.0%	Art. 76, cpv. 1			-14.0	-10.6					-14.0	-10.6
1. C	Imposta sull'utile: riduzione dell'aliquota dall'8.0% al 7.5%	Art. 76, cpv. 1					-14.0	-10.6			-14.0	-10.6
2.A	Imposta sulla sostanza: prima tappa riduzione dell'aliquota massima dal 3.5% al 3% a partire da una sostanza imponibile di 3.5mio CHF	Art. 49, cpv. 1			-5.0	-3.8					-5.0	-3.8
2.B	Imposta sulla sostanza: seconda tappa riduzione dell'aliquota massima dal 3% al 2.5% a partire da una sostanza imponibile di 1.5 mio CHF	Art. 49, cpv. 1					-9.0	-6.8			-9.0	-6.8
3	Imposta sul reddito: riduzione generalizzata delle aliquote con sgravio minimo del 3% per tutti i contribuenti e correzione delle aliquote degressive	Art. 35							-40.0	-30.4	-40.0	-30.4
Totale complessivo:			-14.0	-10.6	-19.0	-14.4	-23.0	-17.4	-40.0	-30.4	-96.0	-72.8

Sgravio complessivo PF: -54.0

Sgravio complessivo PG: -42.0

* moltiplicatore comunale medio del 76%

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini per una modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

del 25 novembre 2013

La legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato prevede l'istituzione dei gruppi parlamentari per tutte quelle liste con più di 5 eletti (art. 10 LGC). Essa prevede pure che le riunioni dei gruppi parlamentari diano diritto, ai singoli deputati, all'ordinaria indennità di fr. 200 ogni 2 ore (art. 171).

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede di ancorare nella LGC un articolo che obblighi i gruppi a trasmettere alla Segreteria del Gran Consiglio le convocazioni e l'ordine del giorno. La Segreteria del Gran Consiglio pubblicherà sul proprio sito e trasmetterà a tutti i membri del Gran Consiglio tale documentazione. In assenza di tale comunicazione non si avrà diritto all'indennità stabilita all'articolo 171.

Matteo Pronzini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per la modifica della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge famiglie) e l'istituzione di un Fondo cantonale per le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola

del 25 novembre 2013

Le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola nel nostro Cantone, così come previsto dall'art. 7 dell'attuale Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge famiglie), sono costituite dai nidi dell'infanzia, le famiglie diurne e i centri che organizzano attività extrascolastiche. Negli ultimi anni, diversi atti parlamentari hanno sollevato più problematiche relative al finanziamento, alle condizioni di lavoro del personale dipendente e al numero di queste strutture. Il finanziamento è iniquo, insufficiente e non garantisce condizioni di lavoro e salari adeguati al personale attivo presso queste strutture. C'è una disparità di trattamento tra i diversi nidi, alcuni percepiscono un sostegno dal Cantone e dai Comuni, altri solo dal Cantone; eppure il servizio che erogano è lo stesso ed è controllato dal Cantone. Bisogna quindi correggere questa distorsione del sistema di finanziamento, poiché si ripercuote negativamente sulle condizioni di impiego: i salari riscontrati per il personale formato sono ben al di sotto dei

4'000 franchi al mese (secondo i dati di consuntivo 2007 la media generale indicava 3'390 franchi; in alcuni casi si arrivava a 1'800 franchi!) e quelli per il personale non formato raggiungono a malapena a 2'500 franchi. Inoltre, si rilevano delle importanti disparità di offerta tra le varie regioni del Cantone, in particolare tra Sottoceneri e Sopraceneri: i nidi per l'infanzia, così come le famiglie diurne, sono maggiormente concentrati nelle zone urbane. L'offerta di posti globale (40 nidi sovvenzionati e 5 non sovvenzionati - dati 2011) è ancora insufficiente e le liste di attesa/i rifiuti per fare capo a queste strutture sono sempre più frequenti. La carenza di strutture è stata d'altra parte dimostrata anche dallo studio condotto nel 2011 sulla [domanda e l'offerta nelle strutture di accoglienza della prima infanzia in Ticino](#).

L'importanza di queste strutture quale elemento fondamentale di sostegno alle famiglie e a favore del raggiungimento dell'obiettivo di uguaglianza tra uomo e donna nel mondo del lavoro è stato ampiamente dimostrato negli anni. Per permettere lo sviluppo di queste strutture, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, è quindi necessario chinarsi sulle modalità di finanziamento delle stesse e sugli attori coinvolti. Attualmente, le strutture fanno capo a finanziamenti da parte del Cantone, del Comune e naturalmente, dalle rette pagate dalle famiglie. Nei Cantoni di Vaud, Friburgo e Neuchâtel il sistema di finanziamento è stato rivisto e a completare il sostegno a queste strutture sono entrati in campo anche i datori di lavoro. È importante sottolineare che queste strutture vanno pure a favore delle imprese: dal punto di vista macroeconomico questi provvedimenti mirano a ridurre al minimo la perdita di capitale umano che si verifica quando una persona si ritira dal mercato del lavoro. I sistemi adottati variano a dipendenza del Cantone. Si va dall'istituzione di una Fondazione (Canton Vaud) con relativo Fondo al cui finanziamento partecipano Cantone, Comuni (con un contributo pro rata di 5 CHF/abitante) e imprese (0.08% della massa salariale). Nel Canton Friburgo invece, la deduzione ammonta allo 0,4%. Nel Canton Neuchâtel i datori di lavoro contribuiscono con lo 0.18% dei salari (determinanti per l'AVS) per un massimo di 10 milioni di franchi. Naturalmente, le aziende che si affiliavano a delle strutture per l'infanzia in favore dei loro dipendenti, o creano una struttura al loro interno, sono esonerate parzialmente o totalmente dal pagamento del contributo.

Il nostro Cantone ha introdotto un simile sistema di finanziamento con l'istituzione del Fondo Cantonale per la formazione professionale. Il Fondo è alimentato dalle aziende mediante un contributo calcolato in ragione di un'aliquota sui salari soggetti all'AVS, variante da un minimo di 0.9% a un massimo di 2.9%.

Viste le premesse, un cambiamento d'impostazione del sistema di finanziamento delle strutture per la prima infanzia - così come la ripartizione di questo finanziamento - è più che mai necessario. Con la presente iniziativa generica, chiedo pertanto che la Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge famiglie) sia modificata e preveda l'istituzione di un Fondo cantonale per il finanziamento delle attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola, alimentato da Cantone, Comuni e aziende, che permetta di finanziare secondo criteri equivalenti le strutture riconosciute presenti sul territorio ticinese.

Nadia Ghisolfi
Bassi - Guidicelli - Jelmini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz per salvare i nostri prestigiosi atenei dalle “invasioni scriteriate” (regole e leggi svizzere per gli studi in Svizzera)

del 25 novembre 2013

Troppo spesso la nostra posta, elettronica e cartacea, viene invasa da annunci “invitanti e con titoli roboanti”.

Sempre di più sui media, specialmente della vicina fallitalia, appaiono annunci ad iscriversi a studi universitari con sede in Ticino da parte di sedicenti e prestigiose università.

Apparentemente sembra che le nostre Autorità cantonali non possano intervenire e bloccare il tutto, sia questo uso improprio del titolo di studio che del brand Svizzera e tantomeno a tutela del prestigio dei nostri Atenei. Il fermo sarebbe a tutela dei giovani svizzeri e/o stranieri, che vorrebbero intraprendere degli studi universitari validi sul nostro territorio.

Sembra pure che la legge non permetta alcuna soluzione al problema, al limite, **solo sulla protezione dell'ipotetico uso improprio dell'appellativo università si potrebbe intervenire.**

Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca

Art. 14 - Protezione del nome

¹Nessun altro ente, pubblico o privato, può assumere nel Cantone le denominazioni «Università della Svizzera italiana» e «Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana».

²È necessaria l'autorizzazione del Consiglio di Stato per usare nel Cantone le denominazioni «università», «istituto universitario» e simili da parte di enti pubblici e privati che svolgono attività di insegnamento e attribuiscono titoli accademici; il Consiglio di Stato decide sentito l'Organo di accreditamento della Conferenza universitaria svizzera.

³Il Consiglio di Stato vigila affinché:

- a) la denominazione non sia tale da generare confusione con le università accreditate;
- b) le informazioni date agli studenti siano conformi all'effettivo valore dei titoli conseguiti;

Il tutto ha dell'incredibile e del vergognoso! Mi pare di aver intuito che la politica sia indirizzata a una modifica della legge, **ma solo indirizzata alla tutela del nome**, e senza altri approfondimenti sugli intenti e qualifica della struttura.

Ma dove siamo? Le lacune di legge sono diverse e si deve **intervenire urgentemente** a tutela degli studenti e del buon nome degli Istituti superiori svizzeri e ticinesi in particolare! Con questi annunci (vedi allegati) si approfitta del brand targato CH e si “ingannano” i giovani e si calpesta la reputazione dei nostri centenari Atenei, e questo è inaccettabile. Contemporaneamente si scredita la politica che non è in grado di intervenire e fermare un uso improprio di Studi e titoli di alto rango (secondo art. 14 cpv. 3).

Se poi aggiungiamo, da quanto letto su nostri media, che il relativo Campus universitario, per la struttura prevista a Chiasso, sia addirittura in Italia, questa è la lampante dimostrazione di una volontà di “attrarre il pollo” (studente) e si che voglia approfittare unicamente del **buon nome svizzero**, e magari beneficiare di agevolazioni fiscali. Il tutto è chiaramente un “non sens”.

Presumibilmente, sull'ipotetico diploma finale, figurerà, come Luogo e data d'emissione, **Chiasso!**

Vogliamo rovinare quindi anche la nostra città di confine che indirettamente ne subisce l'affronto!

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato.

1. Dal momento che il Governo (DECS) è a conoscenza della problematica, intervenga radicalmente a bloccare qualsiasi abuso di ogni genere a tutela dei nostri prestigiosi Atenei e a tutela degli studenti di qualsiasi nazionalità e paese essi provengano.
2. Inammissibile e inaccettabile quanto letto sui media che lo studente, secondo il DECS, prima di iscriversi ad un'università debba chiedere che “sbocchi futuri” ti permette questo titolo di studio. Lo Stato deve tutelare il più debole. È come pretendere che il singolo studente si informi prima di andare a scuola se i professori, tutti abilitati all'insegnamento e nominati dal Cantone, siano all'altezza di insegnare.
3. Come è possibile che una semplice società possa aprire, reclamizzare, ecc. un'università in Ticino senza chiedere prima le autorizzazioni, presentare le proprie credenziali (titoli di studio della direzione e dei docenti e sul programma di studio), presentare la sua struttura e a chi fa capo e i suoi referenti, presentare un businessplan e provenienza del finanziamento, ecc. Insomma tutto l'occorrente per dimostrare che prima di partire c'è stato uno studio/valutazione ed è un progetto serio e credibile.
4. L'attività di queste fantomatiche università è permessa sul territorio cantonale?
5. Come è possibile che il DECS prenda così alla leggera un'invasione così marcata, profonda, penetrante, martellante e non intervenga drasticamente bloccando il tutto?
6. Le nostre università, specialmente quelle di medicina, hanno il numerus clausus. In questi bandi di iscrizione, nessun accenno a dimostrazione che le nostre leggi svizzere non sono minimamente contemplate e rispettate.
7. Questi “promoters” sono stati invitati a Palazzo per una seria discussione e presentazione sulla tematica? Hanno ottenuto già autorizzazioni da parte del Governo ad esercitare? Magari un giorno arriveranno e ci chiederanno anche dei sussidi e/o contributi per la promozione degli studi? (Magari sentenziando una qualche recondita legge europeista a noi sconosciuta?)

Mi permetto invitare quindi il Governo a:

- 1) fermare immediatamente il tutto intervenendo con un valido e giuridicamente inappellabile argomento;
- 2) studiare ed elaborare un progetto di legge, (strano che non esista ancora) atto a proteggere i nostri Atenei da qualsiasi invasione fuorviante a livello di studi e d'immagine di qualsiasi genere e presentare tutte le credenziali per dimostrare che la struttura ha basi solide e serie e sia veramente valida con i criteri del nostro insegnamento.

Giancarlo Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz “Basta poltrone d'oro ai politici ‘in pensione’ dalla politica”

del 25 novembre 2013

Proprio partendo dai principi dell'iniziativa Minder, a livello federale, mi sento di proporla una a livello cantonale.

Spesso e volentieri, si rileva che al politico, dopo vari anni di militanza e alla “vigilia del pensionamento politico”, vengono attribuite cariche in Consigli di amministrazione o altri enti pubblici o parapubblici, prestigiose ma molto gratificanti a livello economico e addirittura anche cumulative. Se poi consideriamo che, talvolta, queste persone hanno ancora un “normale alto reddito professionale”, la discrepanza è ancora maggiore. Questo accumulo di redditi porta a una sproporzione tra i redditi “professionali” (da un'unica attività economicamente retribuita) e certi redditi di questi “politici o ex politici”. Motivo per cui una certa regolamentazione si impone.

Con la presente invito quindi il Consiglio di Stato a studiare con urgenza le modifiche necessarie della legge per far sì che **la somma cumulabile** degli stipendi comprensivi di bonus, gli incentivi, i premi, i contributi sotto qualsiasi forma, le agevolazioni, ecc. (sostanzialmente tutto quanto contribuisce ad un apporto economico) **di qualsiasi persona, che occupi anche delle cariche, poltrone pubbliche, parapubbliche**, di qualsiasi genere, **non eccedano lo stipendio del Consigliere di Stato**. Il plafond della somma di questi contributi che questa persona percepisce tra stipendio e incentivi professionali diretti e indiretti e tutto quanto l'ente pubblico e parapubblico gli apporta a

livello di cariche retribuite, **non deve essere superiore allo stipendio del Consigliere di Stato.**

Qualora così fosse, deve rinunciare a una sua “poltrona d’oro” per rientrare nei limiti previsti.

Applicazione e sua retroattività della messa in funzione, se approvata, deve essere con il 1° gennaio 2014 e questo vista la certezza che per quella data non sarà ancora varato l'articolo di legge. Inoltre, le persone attive in società per le quali dovranno dimissionare, queste devono essere svolte nei primi sei mesi dall'entrata in funzione, ma entro il 31 dicembre dello stesso anno dovranno far svolgere un'assemblea straordinaria.

Giancarlo Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli per l'introduzione nella Legge sulla gestione finanziaria del principio del referendum finanziario obbligatorio in materia di nuove spese di gestione corrente e di investimento

del 25 novembre 2013

- Considerato che dieci anni fa il Governo licenziava il messaggio sul freno alla spesa pubblica, poi ritirato alcuni anni dopo, poi ripreso in forma simile con due iniziative parlamentari di Sergio Morisoli e del Gruppo UDC;
- tenuto conto del messaggio del Governo per il freno ai disavanzi tuttora al vaglio della Commissione della gestione e delle finanze;
- visto che la situazione finanziaria del Cantone sta peggiorando velocemente;
- preso atto che difficilmente in tempi brevi Governo e Parlamento riusciranno a dotarsi di uno strumento valido e concordato per il controllo della crescita della spesa, che è il vero problema e non quello delle entrate;
- per uscire da questa impasse e per evitare scontri lunghi e inutili sui modelli proposti finora,

propongo che si introduca nella Legge sulla gestione finanziaria il principio del referendum finanziario obbligatorio in materia di nuove spese di gestione corrente e di investimento.

I limiti di spesa a partire dai quali entra in vigore l'obbligatorietà del referendum dovranno essere studiati e proposti ragionevolmente.

Diversi studi hanno dimostrato che nel modello federalista elvetico lo strumento del referendum finanziario obbligatorio ha permesso, nei Cantoni che lo prevedono, di tenere sotto controllo la spesa e il debito in modo efficace ed efficiente, nonché di mantenere una pressione fiscale attrattiva.

Vista la tendenza a spendere molto decidendo in pochi, lo strumento proposto permette di responsabilizzare direttamente anche i cittadini, beneficiari e contribuenti sulle scelte costose dello Stato.

Sergio Morisoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Permettere al privato di investire nel solare su luoghi di proprietà comune (cantonale)

del 25 novembre 2013

È indiscutibile che una politica energetica eticamente corretta con noi stessi e soprattutto con i nostri discendenti passi dalla piena conversione a fonti di energia rinnovabile.

Negli ultimi decenni, lo sviluppo tecnologico ci permette economicamente di pianificare una forte crescita del fotovoltaico in pochi anni (la Germania è per ora esempio per tutti). Aspettarsi che il nostro Stato abbia ora e a corta scadenza le possibilità finanziarie per mettere in atto questa conversione è difficile crederlo. Perché dunque non aprire il passaggio ad investitori privati?

Spesso succede che il privato voglia e possa investire nel fotovoltaico, in questa nuova forma di produzione energetica e si trovi però con la propria abitazione, o con i propri fondi immobili (edificati o meno), in zone poco “redditizie” per impianti fotovoltaici.

Dopo la mappatura di cui si è fatto promotore il nostro Paese negli ultimi tempi, è incredibilmente evidente la presenza di massicci spazi di proprietà comune (cioè cantonale!) dove non vi è per ora nessun progetto di sviluppo, di cambiamento di qualsiasi tipo e/o di copertura con fotovoltaico. Questo per diversi motivi, primo fra i quali, come già detto, la ristrettezza delle disponibilità finanziarie pubbliche.

Ci permettiamo di chiedere pertanto al nostro Consiglio di Stato di attivarsi affinché gli spazi di proprietà comune (cantonale) vengano offerti da subito ai privati per investimenti in fotovoltaico, a titolo gratuito e per il periodo di 20anni.

È noto che tali strutture permettono di coprire i costi di costruzione in un periodo di circa 10anni. Il rendimento del 100% alla posa dei pannelli, diminuisce nel tempo e circa dopo

10anni si aggira al 90-95% per poi arrivare all'80-85% dopo i 20anni. A questo momento, le strutture installate passerebbero in mani pubbliche e in gestione alla nostra Azienda Elettrica Ticinese. Il nostro Cantone diverrebbe perciò nei prossimi 20anni ad essere uno dei più importanti produttori di energia fotovoltaica presenti in Svizzera e probabilmente in Europa.

Ci permettiamo di chiedere perciò al Consiglio di Stato di attivarsi affinché gli spazi di proprietà comune, sui quali non vi è un progetto di sviluppo, di cambiamento di qualsiasi tipo e/o di copertura con fotovoltaico, vengano messi a disposizione di enti privati che vogliano investire con la posa di pannelli per la produzione di energia fotovoltaica. Questo gratuitamente e per il periodo di 20 anni, dopo di che la struttura installata diverrà di proprietà dello stato.

Paolo Peduzzi
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

No alle catene, sì all'autonomia di chi cura i detenuti

del 25 novembre 2013

I detenuti degenti alla Clinica psichiatrica cantonale possono trascorrere anche 30 giorni legati di continuo a una catena di 3 metri.

Vi è in tutto ciò dell'incredibile, sufficiente per far gridare allo scandalo.

L'ordine ai medici curanti di incatenare i detenuti-pazienti è dato dalla Polizia e i medici con le infermiere e tutto il personale che si prende in cura questi pazienti - e pure gli agenti di Polizia - devono subire la lesione quotidiana dei diritti fondamentali dell'uomo e della sua dignità.

In molti Cantoni svizzeri si è abbandonata da anni la tradizione di far prevalere il diritto amministrativo carcerario all'etica medica, garantendo comunque quei parametri di sicurezza indispensabili per proteggere l'incolumità dei curanti e dei cittadini.

In occasione della prossima riorganizzazione della politica carceraria ticinese, che dovrebbe comprendere alcune celle di sicurezza alla Clinica neuropsichiatrica di Mendrisio per gli ammalati psichicamente più aggressivi, violenti, impulsivi o non rispondenti ai farmaci psicotropi, sarà davvero di grande importanza etica non sottomettere i valori della Medicina alle esigenze della Polizia. Occorre "ridar voce a chi non ha più voce": occorre indignarsi e resistere a ogni forma di tortura legata alla contenzione: occorre saper curare i detenuti psicotici con la più grande perizia.

Preoccuparsi, accanto al letto di chi soffre, del suo mondo e del mondo che gli viene offerto o sottratto, è una condizione inalienabile di ogni buon curante, nei confronti di tutti i vulnerabili, dai migranti, ai carcerati, ai folli, ai diversi.

Questo umanesimo clinico assume la responsabilità etica che coinvolge il singolo paziente, ma anche tutta una comunità che sarà giudicata proprio rispetto a come saprà farsi carico dei suoi componenti più deboli, indifesi e vulnerabili.

Noi vogliamo che il dispositivo di accoglienza sanitario psichiatrico e psicosociale sia pregnato dai valori del rispetto verso l'altro, soprattutto se vulnerabile: la Medicina è garante di questi valori, ma lo Stato deve premetterle di praticarli, sempre e proprio nelle situazioni clinicamente più complesse ed eticamente più difficili.

Di conseguenza, occorre

1. eliminare da subito le catene da ogni contesto di presa a carico clinica;
2. istaurare, sul modello romando, l'autonomia medica rispetto alla giurisprudenza amministrativa per i detenuti ammalati degenti negli ospedali o nelle carceri, naturalmente nell'ambito di una stretta collaborazione fra chi ha il compito di curare e chi quello di far rispettare la pena.

Roberto Malacrida

Beretta-Piccoli F. - Boneff - Cereghetti -

Del Don - Delcò Petralli - Filippini - Galusero -

Lepori - Polli - Steiger

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

100% medico di famiglia

del 25 novembre 2013

Nel messaggio n. 6851 del 24 settembre 2013 riguardante la modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) a pagina 10 si afferma: *“Dovessimo considerare ai fini del calcolo dei PMR (premi medi di riferimento) solo lo sconto medio percentuale tra il modello “medico di famiglia” rispetto al modello assicurativo standard, senza nessuna ponderazione tra modello standard e modelli alternativi, la minor spesa per il Cantone sarebbe di fr. 37.7 milioni.”*

L'informazione è confermata dalla risoluzione governativa n. 6118 del 22 novembre 2013. Nello scritto si calcola che la minor spesa per il Cantone per il 2014, considerando ai fini

del calcolo dei PMR solo lo sconto medio percentuale del modello medico di famiglia, si attesterebbe a 36.9 milioni di franchi rispetto alla spesa senza la misura. Ben 22.5 milioni in più rispetto al modello proposto nel messaggio 6851.

I sottoscritti firmatari sono convinti della validità del modello del medico di famiglia, un modello che rispetto a quello standard oggi offre in media una riduzione di premio pari a circa l'11%. Anche per questo motivo sempre più famiglie scelgono questa opportunità.

Alla luce di quanto sopra sorge spontanea una domanda. Se l'assicurato che paga i premi di propria tasca preferisce sempre più modelli quali il medico di famiglia beneficiando di uno sconto sul proprio premio, perché colui al quale lo Stato paga una riduzione di premio con i soldi di tutti coloro che pagano le imposte non dovrebbe anche lui affidarsi al modello più conveniente, ammesso e concesso che le prestazioni siano della stessa qualità?

I sottoscritti firmatari chiedono dunque al Consiglio di Stato di:

1. presentare un progetto di riforma della partecipazione al pagamento dei premi assicurazione malattie che contempli unicamente ai fini del calcolo dei PMR solo lo sconto medio percentuale tra il modello medico di famiglia rispetto al modello assicurativo standard, senza nessuna ponderazione tra modello standard e modelli alternativi. Ossia partendo dall'ipotesi che lo Stato contribuisca solo all'altezza del premio relativo al modello "medico di famiglia";
2. preparare un'analisi dettagliata degli assicurati beneficiari di Ripam (Riduzione ordinaria dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie) ai quali non sarebbero più erogate prestazioni finanziarie. La risoluzione indica in effetti che con questi PMR vi sarebbe una diminuzione del numero di unità di riferimento (UR) e una diminuzione degli assicurati beneficiari di Ripam nell'ordine di:
 - 15'013 persone (111'556 con gli attuali PMR / 96'543 con questa ipotesi)
 - 7'149 UR (53'122 con gli attuali PMR / 45'973 con questa ipotesi);
3. allestire una strategia di informazione alla popolazione in proposito e approntare una tempistica chiara e congrua dei passi da percorrere per l'entrata in vigore di questa riforma.

Marco Chiesa e Franco Denti
Del Don - Filippini - Mellini -
Morisoli - Pinoja

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

La verità sulla Romantica

(che integra e sostituisce quella del 6 giugno 2013 "Iscrizione di Villa Galli nell'inventario dei beni culturali")

Risposta scritta del 13 novembre 2013 all'interpellanza presentata il 20 giugno 2013 dal Michela Delcò Petralli e cofirmatari

Signora e signori deputati,

conformemente a quanto previsto dall'art. 140 cpv. 5 LGC/CdS di seguito rispondiamo per iscritto all'interpellanza in oggetto.

La stessa critica il Consiglio di Stato per non avere tutelato Villa Galli sottraendola all'abbattimento. A questa critica lo scrivente Consiglio ha già risposto in larga misura nel rapporto sulla mozione del 17 giugno 2013 di Fiorenzo Dadò e cofirmatari riguardante la politica di salvaguardia del patrimonio storico e architettonico del Cantone, al quale si rimanda per semplicità.

Per sgomberare il campo da qualsiasi dubbio e visto comunque che le argomentazioni formulate nell'interpellanza si fondano anche su fatti indicati come assodati ma in realtà errati e su considerazioni giuridiche in parte superficiali, prima di rispondere alle puntuali domande giova ribadire e precisare alcuni concetti.

1.

La licenza edilizia rilasciata dal Municipio di Melide nell'ottobre del 2007 era stata preavvisata favorevolmente non solo dai servizi dipartimentali bensì anche dalla stessa Commissione dei beni culturali. Addirittura la STAN, prima che nel 2008 venisse sollevata la questione dalla trasmissione televisiva Falò, non si è opposta al progetto di demolizione. Anzi, in un primo tempo ha sì inoltrato opposizione ma poi di fronte alla licenza edilizia ha ritenuto di poterla accettare così com'era rinunciando alle possibili vie ricorsuali.

D'altra parte - e questo è già stato sottolineato più volte - a quel momento era opinione generalmente condivisa che l'edificio in questione, pur conservando parte della sostanza storica, avesse perso il suo valore originario a causa del degrado e dell'impoverimento del suo contesto paesaggistico. Inoltre va anche tenuto presente che le autorità di Melide (Consiglio comunale e, in un primo tempo, anche il Municipio) a più riprese avevano indicato la loro ferma volontà di non volere mantenere in piedi la villa.

Ciononostante e indipendentemente dal documento prodotto dai pianificatori e dagli architetti menzionati nell'interpellanza, il Dipartimento del territorio si è subito attivato per impedire la messa in esecuzione della licenza edilizia, poi giudicata irrevocabile dal Consiglio di Stato, e, come vedremo, per istituire un vincolo di protezione e valorizzazione.

2.

In merito alla questione del blocco ai sensi dell'art. 17 LBC va anzitutto tenuto presente che la proprietaria aveva e ha ancora in mano un progetto per un intervento che, secondo la licenza edilizia, presenta una superficie utile lorda di circa 3'600 mq e comporta un investimento di ca. 30 milioni di franchi, che gli è costato circa 1 milione di franchi per la progettazione e che è cresciuto regolarmente in giudicato, senza ricorsi. Già a far tempo dal 2008 la stessa proprietaria avrebbe quindi potuto tranquillamente procedere alla demolizione.

Nonostante ciò il Dipartimento del territorio, dopo essere riuscito a coinvolgere il Municipio, ha ottenuto il blocco di questi lavori (formalizzato nel 2009 con un accordo tra proprietà, Comune e Cantone) e ha avviato una procedura di istituzione del vincolo di protezione e valorizzazione assieme alla stessa proprietaria attraverso una variante di Piano regolatore, come previsto dalla LBC.

L'imposizione unilaterale di un "semplice divieto di demolizione" (come quello contemplato dalla perizia dell'avv. Sergio Bianchi, ex giudice federale, e reclamato dagli interpellanti), oltre che far cadere qualsiasi possibilità di accordo, non solo avrebbe avviato un contenzioso per il risarcimento delle spese di progettazione divenute inutili ma pure sarebbe risultato privo di qualsiasi senso. Infatti, considerato il degrado in cui si trovava l'edificio e il comparto in cui esso era inserito (con i suoi padiglioni e le aggiunte realizzati nel corso degli anni) il semplice obbligo di mantenere la struttura esistente - comunque combinato con la revoca della licenza edilizia - non avrebbe assolutamente consentito di recuperare il valore storico e paesaggistico di Villa Galli. Per ottenere questo risultato sarebbe stato necessario istituire vincoli tali da inevitabilmente comportare un'espropriazione materiale e quindi dei consistenti risarcimenti.

3.

La perizia dell'avv. Sergio Bianchi, richiesta principalmente sulla possibilità di revocare la licenza edilizia rilasciata dal Municipio, contiene effettivamente anche delle considerazioni sull'eventuale espropriazione materiale. Tuttavia, diversamente da quanto si vorrebbe lasciare intendere nell'interpellanza, l'ex giudice federale non ha mai affermato che un intervento di tutela sarebbe rimasto scevro da qualsiasi conseguenza finanziaria. Egli si è unicamente soffermato sulle possibili conseguenze legate al "semplice divieto di demolizione" per di più assortito *"con la possibilità di aggiunte o ingrandimenti e con la possibilità di esaurire le quantità edificatorie ancora disponibili su altra parte del fondo"*. Un'ipotesi questa - come è appena stato rilevato - che non è mai entrata in linea di conto proprio perché non avrebbe minimamente contribuito a restituire alla villa e al suo comparto il loro valore storico e paesaggistico.

4.

Come già anticipato, il Cantone non si è limitato a bloccare i lavori bensì ha contemporaneamente avviato la procedura per l'istituzione di un vincolo di protezione e valorizzazione della villa nonché di riqualifica dell'intero comparto. Lo ha fatto riuscendo a coinvolgere il Municipio (inizialmente reticente) e la proprietaria, che lo si ribadisce, a quel momento aveva già in mano una licenza edilizia cresciuta in giudicato e esecutiva. La lunga

e laboriosa trattativa, durata più di quattro anni, è sfociata in un accordo sottoscritto da tutte le parti.

Questo accordo prevedeva sostanzialmente, a carico della proprietaria:

- la rinuncia al progetto approvato,
- l'accettazione del vincolo di tutela e valorizzazione,
- la realizzazione di un progetto di restauro della villa (ciò che comporta già di per sé un ingente maggior costo per la proprietà),
- l'apertura parziale del parco al pubblico (una cosa per nulla evidente nella zona in questione e su un oggetto come villa Galli),
- la cessione al comune della proprietà dei posteggi e infine
- il pagamento di un conguaglio di 2,9 milioni di franchi al Cantone e al Comune per il terreno oggi adibito a campi da tennis.

Dal canto loro il Cantone e il Comune, oltre che avere istituito il vincolo e valorizzato il comparto attraverso una nuova pianificazione, avrebbero ceduto il terreno dei campi da tennis e destinato l'importo del conguaglio per riposizionare questi ultimi sempre nel comprensorio oggetto della variante di PR.

Gli aspetti pianificatori di questo accordo - e in particolare l'istituzione del vincolo di tutela e valorizzazione - sono confluiti quindi in una variante di piano regolatore che non è stata approvata dal Consiglio comunale di Melide, il quale, giudicando disequilibrato l'accordo raggiunto, ha dato la preferenza al mantenimento dei campi da tennis sulla punta di Melide rispetto alla riqualifica della villa e del suo comparto.

Ciò precisato, alle domande contenute nell'interpellanza rispondiamo come segue.

1. Perché il Dipartimento del territorio, malgrado fosse in possesso di queste informazioni giuridiche e del parere della Commissione dei beni culturali, non è intervenuto subito, già nel 2008, quando la licenza edilizia non era ancora effettiva (lo è poi diventata a fine 2009 con la ratifica del CC della convenzione sui posteggi)?

Come è già stato rilevato, diversamente da quanto si vorrebbe lasciare credere, il Consiglio di Stato, di fronte alla licenza edilizia rilasciata dal Municipio di Melide, si è immediatamente attivato, bloccandone l'esecuzione, elaborando un vincolo di protezione e di valorizzazione della Villa e riqualificando l'intero comparto come auspicato dal Municipio. Questa pianificazione e i relativi vincoli, concordati tra tutte le parti interessate, comprese la Commissione dei beni culturali e del paesaggio, non avrebbe comportato alcun esborso per gli enti pubblici.

2. Perché ha invece imbucato la via della negoziazione (durata 5 anni) pur sapendo di non trovare un alleato nel Municipio e nel Consiglio comunale di Melide da sempre contrari all'arrocco di terreno proposto dal Cantone?

A fronte di una licenza edilizia cresciuta in giudicato e non revocabile, la via della negoziazione si è rivelata l'unica possibile per giungere al risultato perseguito, ovvero: il salvataggio della villa, il recupero del suo valore architettonico e la contemporanea e indispensabile riqualifica paesaggistica del comparto. Come è già stato più volte spiegato, un

mero divieto di demolizione non avrebbe sicuramente condotto a questi risultati e avrebbe comunque comportato un esborso difficilmente giustificabile per il Comune e il Cantone .

3. Perché il Comune di Melide non è mai entrato in possesso della perizia completa dell'avv. Bianchi?

Già dagli inizi del 2009 il Municipio di Melide ha partecipato attivamente alla trattativa con la proprietà, rappresentando gli interessi comunali. In particolare esso ha cofinanziato il progetto di variante di piano regolatore, ha fornito le necessarie istruzioni al pianificatore e ha richiesto gli opportuni adattamenti. L'affermazione secondo la quale il Municipio era contrario all'arrocco del terreno non corrisponde assolutamente al vero. Esso ha sottoscritto gli accordi raggiunti e ha avuto la possibilità di accedere a tutti i documenti dell'incarto. Qualora l'avesse richiesta, esso avrebbe senz'altro ricevuto anche la perizia dell'avv. Sergio Bianchi.

4. Perché al Municipio di Melide e ai cittadini ticinesi si è sempre lasciato credere che una protezione di Villa Galli avrebbe comportato il pagamento di un'indennità di espropriazione materiale troppo onerosa per Comune e Cantone?

Il Consiglio di Stato e lo stesso Municipio di Melide, che ha partecipato alla trattativa alla pari degli organi cantonali, hanno sempre informato l'opinione pubblica in modo oggettivo e puntuale. A tal fine sono state indette varie conferenze stampa e pubblicati numerosi comunicati. In nessun modo si può affermare che il Consiglio di Stato abbia dato informazioni di fuorvianti ai cittadini.

5. Se il Comune avesse accettato l'arrocco di terreno proposto dal Cantone: i campi da tennis di Melide in cambio di Villa Galli, i promotori immobiliari avrebbero potuto costruire un centro residenziale senza il vincolo turistico/alberghiero soggiacente la licenza edilizia del 2007? A leggere la perizia Bianchi si capisce infatti una cosa: nella domanda di costruzione è evidente la volontà del promotore immobiliare di poter costruire un edificio a scopo residenziale.

L'accordo raggiunto dalle parti e che non è nemmeno stato sottoposto al Consiglio comunale, data l'avvenuta bocciatura della variante di PR, prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di una zona con contenuti turistico-alberghieri, residenziali e amministrativi, con un limite per la residenza secondaria fissato al 50% della SUL compatibilmente con quanto previsto dalle norme federali sulle residenze secondarie.

6. Sono legittimi i dubbi espressi dalla Stan, in una recente lettera aperta al Comune di Melide, circa la conformità della licenza edilizia ai parametri edificatori? In particolare corrisponde al vero che la superficie edificabile è stata considerata due volte?

Al Consiglio di Stato non risulta che la licenza edilizia rilasciata dal Municipio di Melide sia in contrasto con i vigenti parametri edificatori. A questo riguardo si ricorda che sulla validità della stessa si è pure chinato l'avv. Sergio Bianchi nel suo parere del 2008. Dietro esplicita richiesta egli ha tra l'altro avuto modo di affermare che "la licenza edilizia rilasciata l'11 ottobre 2007 dal Municipio di Melide alla Mabetex SA può essere considerata conforme al diritto pianificatorio comunale".

7. Il vincolo alberghiero/turistico soggiacente la licenza edilizia è ancora rispettato visto che l'albergo Diamond/Olivella a cui la nuova struttura doveva fare da supporto sta passando di proprietà?

Il vincolo alberghiero/turistico fissato nella licenza edilizia è tutt'ora valido. In quanto vincolo imposto dal Municipio, spetta a quest'ultimo vigilare sul suo rispetto. Ad oggi il Consiglio di Stato non ha notizie circa una sua possibile violazione.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 2 ore lavorative.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente :
P. Beltraminelli

Il Cancelliere:
G. Gianella